

MARVEL STUDIOS

CAPTAIN AMERICA

I L P R I M O V E N D I C A T O R E

Paramount Pictures e Marvel Entertainment presentano la storia dell'uomo destinato ad essere il Primo Vendicatore del mondo.

È il 1941, e il mondo è lacerato dalla Guerra. Dopo aver ripetutamente cercato di arruolarsi nell'esercito per combattere al fianco dei suoi fratelli e delle sue sorelle nelle Forze Alleate, il giovane e gracile (circa 50 Kg) Steve Rogers (Chris Evans) entra a far parte di un programma sperimentale che lo trasformerà nel Super-Soldato conosciuto come Captain America.

Nella sua nuova muscolare incarnazione, Captain America unisce le forze con il suo amico Bucky Barnes (SEBASTIAN STAN) e la sua confidente Peggy Carter (HAYLEY ATWELL), sotto il comando del Colonnello Chester Phillips (TOMMY LEE JONES), per dichiarare Guerra all'organizzazione malefica HYDRA, la più oscura divisione scientifica nazista, guidata dal malvagio Teschio Rosso (HUGO WEAVING).

"Captain America: Il Primo Vendicatore" è incentrato sui primi giorni dell' Universo Marvel, popolato da Super-Eroi come Iron Man, Hulk e Thor... Quando le guerre erano combattute con le armi ma erano vinte dagli uomini.

L'ultima emozionante produzione dei Marvel Studios, "Captain America: Il Primo Vendicatore" si aggiunge al blockbuster del 2011 "Thor" e all'imminente "Marvel Studio's The Avengers" pronto per l'uscita il 4 maggio 2012.

Paramount Pictures e Marvel Entertainment presentano una produzione Marvel Studios Production: un film di Joe Johnston: "Captain America: Il Primo Vendicatore" con Chris Evans, Tommy Lee Jones, Hugo Weaving, Hayley Atwell, Dominic Cooper, Neal McDonough, Derek Luke e Stanley Tucci. Con le musiche di Alan Silvestri, e la supervisione musicale di Dave Jordan.

Co-prodotto da Stephen Broussard e Victoria Alonso. La costumista è Anna B. Sheppard. Il montaggio affidato a Jeffrey Ford, A.C.E., e Robert Dalva; lo scenografo è Rick Heinrichs; e il direttore della fotografia è Shelly Johnson, ASC. I Produttori esecutivi sono Louis D'Esposito, Joe Johnston, Nigel Gostelow, Alan Fine, Stan Lee e David Maisel. Prodotto da Kevin Feige. La sceneggiatura è di Christopher Markus & Stephen McFeely.

"Captain America: Il Primo Vendicatore" è diretto da Joe Johnston.

Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy

Cristina Casati: cristina.casati@nbcuni.com

Marina Caprioli: marina.caprioli@nbcuni.com

Riccardo Tinnirello: riccardo.tinnirello@nbcuni.com

Uscita italiana: 22 Luglio 2011

Durata: 124 minuti

Il materiale fotografico è disponibile sul sito www.image.net

L'EROE DA CUI TUTTO EBBE INIZIO

Captain America (il Super-Soldato alter ego del giovane patriota Steve Rogers) ha fatto la sua prima apparizione Marvel nel marzo del 1941, otto mesi prima dell'entrata degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale; l'indimenticabile immagine sulla copertina del libro a fumetti mostrava un giovane eroe, con la bandiera americana sul petto, che colpiva con un pugno sulla mascella Adolf Hitler. Tale genuino atteggiamento politico catapultò i creatori Joe Simon e Jack Kirby in acque agitate; oltre ad annunciare l'arrivo di un eroe a difesa di tutti quelli che soffrivano a causa della tirannia e dell'autoritarismo militare, Simon e Kirby non fecero segreto dell'obiettivo primario del Super-Eroe. L'art work finale, aggressivo, creò molto scalpore, e Simon ricorda: “Era il momento immediatamente precedente la Guerra, e siamo stati assediati da attivisti politici che lo usarono in grandi manifestazioni al Madison Square Garden. Ci saranno state almeno 50,000 persone. Alcuni scoprirono dove abitavamo, e alcuni molto aggressivi avrebbero protestato contro di noi, e ci avrebbero sputato. L'FBI scoprì quanto stava per accadere e ci assegnò degli agenti di sorveglianza presso i nostri uffici, nel caso in cui...” Il presidente dei Marvel Studios e produttore di “Captain America: Il Primo Vendicatore”, Kevin Feige osserva: “Se hai Captain America che colpisce Hitler nel marzo 1941, prima di Pearl Harbor, suona come una dichiarazione che proclama ‘Non possiamo restare ancora in panchina’”.

Infatti, così imminente era la minaccia dell'Asse nel 1941 che i creatori del fumetto hanno lavorato a ritroso, a partire dal cattivo per arrivare alla creazione di un eroe in risposta (classicamente l'eroe veniva per primo). Simon e Kirby hanno elaborato e disegnato diverse e varieguate versioni di Captain America, e alla fine si concentrarono in particolare su quella più amata dal fondatore Martin Goodman (Goodman istituì la Marvel sotto il nome di Timely Publications nel 1939). Il responso del mercato fu subito positivo ed immediato, e il libro cominciò ad essere molto venduto.

Molte interazioni più tardi, Captain America resta, per differenti ragioni, relativamente immutato. Commenta Simon: “Hanno apportato delle modifiche da quando io lavoravo sul personaggio, comunque, ancora sappiamo che Captain America è ciò che è. È un simbolo. È un'icona”.

Fino al settembre del 1963 quando la Marvel Comics debuttò con “The Avengers”, un super gruppo formato da quattro tra i più amati personaggi Marvel: Iron Man, Thor, Hulk, (tutti creati negli anni '60) e Captain America, un personaggio creato due decenni prima cui spetta di diritto il titolo di “Il Primo Vendicatore”.

Fin dal debutto, i fumetti di Captain America hanno venduto oltre 210 milioni di copie in più di 70 nazioni. E ora, che i fans si apprestano a celebrare il 70° compleanno del Super Eroe, Marvel Studios farà uscire la storia delle origini, di come Steve Rogers sia diventato Il Primo Vendicatore, Captain America.

Già esperto negli adattamenti cinematografici di strisce a fumetti, gli Studios erano fermamente convinti nella decisione di ambientare e mantenere la storia nell'epoca in cui originariamente era stata concepita. Afferma Feige: “È mia convinzione che non avremmo mai potuto creare questa nozione di universo interconnesso tra Marvel e cinema, senza Captain America, perchè lui rappresenta l'inizio dell'universo Marvel, non solo nella storia dei nostri fumetti, ma anche all'interno della nozione di miglioramento e potenziamento degli esseri umani. Se un umano è stato morso da un ragno, esposto ai raggi gamma, o racchiuso in un abito di metallo, è perchè l'incipit dell'idea della super-potenza dell'uomo iniziò con “Captain America” e Steve Rogers”.

Da qui la decisione di raccontare la storia di Steve Rogers negli anni '40. Feige continua: “Non si può raccontare la storia di Captain America senza ambientarla in quel periodo. È lo stesso periodo della seconda Guerra mondiale che vedete su History Channel? Bhè... No! Il film è la storia secondo l'universo Marvel, separata dalla storia che impariamo a scuola, è fantascienza applicata alla storia.

Abbiamo preso eventi reali e reali locations e gli abbiamo aggiunto la spinta Marvel, e questo ci dà realmente l’opportunità di spiegare le origini dell’universo Marvel e ci rende capaci di raccontare una storia che, francamente, nessun altro potrebbe raccontare. Molti film sono stati realizzati sulla guerra, e molti altri film sono stati realizzati sulla seconda guerra mondiale, ma nessuno come questo è mai stato realizzato”.

Il regista e produttore esecutivo Joe Johnston concorda, e dice: “Hai solo una possibilità per raccontare una storia delle origini. Gli anni ’40 erano talmente energetici, pervasi dalla convinzione che i ‘giusti’ trionfano sempre. Cinematograficamente, sono come una scatola di giocattoli, piena di veicoli, moda e architettura, riempiti con le armi e i gadget Marvel, era la grande opportunità per approntare la storia, su cui poi il film si sarebbe sviluppato”.

Il team formato da Christopher Markus e Stephen McFeely scrive sceneggiature da 15 anni (incluse tutte e tre le “Cronache di Narnia”). McFeely aggiunge, Captain America non è solo una grande incarnazione dell’ideale americano del tempo, è anche un prototipo dell’eroe, uno che non era nato per esserlo, ma ha dovuto lavorare per divertarlo, con incredibile coraggio e incrollabile fiducia in sé stesso. Anche se tutto ciò è molto più accettabile oggi di allora, un eroe vestito come una bandiera era meno accettabile nel contesto degli anni ’40. E fu la vocazione a fargli compiere azioni giuste che decretò l’elevato appeal che esercitava sul pubblico”.

In Johnston, la Marvel ha trovato il regista ideale cui affidare il progetto. Loro avevano bisogno di qualcuno che non volesse semplicemente raccontare una storia, ma qualcuno che desse anche un cuore alla storia. Johnston ha iniziato la sua carriera agli effetti speciali, lavorando presso la prestigiosa Industrial Light & Magic, e dividendo l’Oscar® nel 1982 per i migliori effetti visivi per “Indiana Jones e i Predatori dell’Arca Perduta”.

Il suo dono come narratore di storie e la sua familiarità con gli aspetti tecnici del portare in vita una storia vintage, facevano di lui il regista ideale per “Captain America: Il Primo Vendicatore”.

Ricorda Feige, “Ogni volta che abbiamo avuto una conversazione con Joe (Johnston), si tornava sempre sul fatto che lui non volesse perdere di vista il personaggio, non voleva perdere di vista Steve. Sì, di sicuro ci saranno disegni e story-board sbalorditivi e grandi look, ma dovevamo assicurarci che il pubblico andasse di pari passo con il personaggio. Era il ragazzo adatto a far sentire contemporanea la storia, rendendola moderna, rilevante e cool per il pubblico”.

Coincidenza, Johnston aveva un fedele fan in Feige, che spiega: “Sono un grande fan di Joe Johnston da quasi tutta la mia vita, fin dal suo lavoro di progettazione per l’originale “Guerre Stellari”. La sua carriera e la sua esperienza lo hanno portato a realizzare un film Marvel che è all’avanguardia, contemporaneo e che ha un cuore. Il suo film “Cielo d’Ottobre” è un incredibile tassello della cinematografia. Ogni altro regista sarebbe stato felice di partecipare, perchè il film è ambientato negli anni ’40 ed è divertente e cose del genere, ma noi avremmo probabilmente ottenuto un film senza cuore e senza anima, con il personaggio principale traslato da una progettazione disegnata, mentre Johnston è sempre stato in sincronia con i produttori e ha sempre dichiarato che sarebbe stato un film su Steve Rogers e il suo viaggio”.

Quando la sceneggiatura cominciò a prendere forma, gli sceneggiatori Markus e McFeely erano costantemente al lavoro per far sì che la storia si allineasse perfettamente, come una coda di rondine, con gli altri personaggi esistenti e le altre trame dell’universo Marvel. Dice Markus: “Volevamo perfetta coerenza con gli altri progetti, e volevamo garantire la coerenza del tessuto connettivo che era lì, per esempio, Howard Stark ha un ruolo importante in questo film, e suo figlio è Tony Stark, Iron Man. Le connessioni erano tutte lì fin dall’inizio”.

Gli scrittori hanno iniziato dall’impronta blu presente nelle pagine dei fumetti di Captain America. Gli sceneggiatori si sono immersi in quel mondo e si sono avidamente posti una pila di quesiti.

Raccontare la storia dell’inizio e dell’origine dell’universo Marvel ha fatto sì che gli scrittori non prendessero alla leggera la questione. “Siamo le levatrici che hanno contribuito a dare vita all’intera cosa”, scherza Markus.

“Esatto”, aggiunge McFeely, “C’è un’organizzazione chiamata S.S.R. (Strategic Scientific Reserve) che più tardi diventerà S.H.I.E.L.D. (Strategic Homeland Intervention, Enforcement and Logistics Division) e ti senti molto importante nel far parte del progetto che genererà tutto ciò che diventerà prominente in questo universo Marvel”.

Dopo un’ampia lettura del materiale originale, gli sceneggiatori arrivarono alla conclusione che la primaria attrazione per il pubblico fosse rappresentata dal personaggio di Steve Rogers, prima che diventasse Captain America. Dice McFeely, “Era importante che fin dall’inizio il pubblico avesse a cuore e si identificasse con il personaggio Steve, prima che diventasse un’icona”.

Johnston commenta, “Dobbiamo prima conoscere Steve come personaggio, e penso che sia questa la ragione per cui è considerato un fenomeno da oltre 70 anni. Lui non ha poteri di per sé, il suo potere è praticamente ciò che il corpo umano può fare, ma portato ad un livello di perfezione fisica. Debbo dire che è stato proprio questo che mi ha attratto e mi ha convinto a farne un film. Al centro un ragazzo che in pochi minuti passa dal suo peso di circa 50 kg all’essere un essere umano perfetto. Come tale, Steve ha tutti i tipi di problemi, sia fisici che psicologici, ed è molto interessante per me prendere queste questioni ed esplorarle in una buona e molto dinamica storia d’azione”.

SCEGLIENDO CAPTAIN AMERICA

Scegliere il personaggio di Steve Rogers/Captain America è stato un lavoro lungo e difficile. Sulla carta, il personaggio passa da un estremo all’altro, dall’essere uno scarto all’essere un leader. Dove trovare qualcuno che potesse iniziare con l’essere il timido, sottodimensionato adulto, capace di guadagnarsi la simpatia e il rispetto del pubblico, che poi si trasforma in un duro, credibile leader, capace di sfidare legittimamente i soldati della forza d’élite senza scrupoli di Hitler? I filmmakers hanno analizzato diversi nomi, che per una ragione o per l’altra sono poi stati spuntati dalla lista. Chris Evans ha trovato la sua strada su quella lista; avendo già precedentemente collaborato con la Marvel, nel ruolo di Johnny Storm/Torcia Umana ne “I Fantastici Quattro” e il suo sequel. Man mano che la lista si affinava, il nome di Evans rimaneva. Commenta Feige, “A tutti noi piaceva Chris e, è divertente, il suo nome era lì fin dall’inizio, e come filmmakers abbiamo compiuto un viaggio rotondo per poi tornare su di lui. Come una volta pulita la foresta si vede chiaro l’albero al centro”.

Johnston continua, “Abbiamo realizzato che Chris incarnava ogni criterio che il personaggio avrebbe dovuto avere. Era affascinante. Ha un look giovane e fresco ma sa anche essere un uomo e un leader. Era come se fosse uscito direttamente dal fumetto”.

Evans all’inizio ebbe qualche piccola esitazione nell’approccio al progetto. La portata e le dimensioni dell’impegno sembravano scoraggiarlo. Dice Evans: “Ero spaventato e nervoso, questo è un’importante e colossale impegno della Marvel ed è un personaggio cui sono affezionati moltissimi fans. Mentirei se dicessi che non ero enormemente preoccupato all’inizio, ma è un onore per me interpretare un personaggio così e volevo rendergli giustizia. Non potrei essere più grato per questo ruolo, ma... bhè, sono solamente un pò nervoso allo stesso tempo”.

Per aiutarlo ad alleviare le sue preoccupazioni, i filmmakers indissero una riunione, e focalizzarono Evans sul personaggio, non sul film d’azione, ma concentrandosi su chi fosse Steve Rogers. Evans dice: “Era davvero una buona storia, indipendentemente dall’aspetto del super-eroe. Steve ha un sacco di difetti ma ancora non ha deciso di diventare amaro o cinico. Lui è un uomo buono,

onesto, nobile e come risultato di queste virtù gli viene fatto un dono. Quando diventa Captain America è capace di bilanciare la sua nuova vita con i suoi iniziali sani principi”.

Continua Evans, “C’è qualcosa nel suo ‘rosso, bianco e blu’ che mi ha fatto sentire come se avessi voluto essere quel ragazzo. Serrare il suo scudo per sconfiggere il cattivo è stato grande, ma a dire il vero, le capacità fisiche di Captain America sembrano minori se paragonate ad altre capacità nel mondo dei super eroi. Ciò che lo rende affascinante come eroe sono diverse cose: è il ragazzo che vuoi seguire in battaglia, è il ragazzo che vuole guidarti, non solo per il suo coraggio o il suo valore, ma perchè è un uomo buono”.

“Per quanto riguarda la costruzione del mio personaggio, mi sono davvero concentrato guardando i fumetti che trattavano della trasformazione”, dice Evans. “È la storia sulla creazione di un eroe, qualcosa che parte da prima dell’avere uno scudo e una tuta”.

Con la fusione chiave di Evans nel cast, i filmmakers di “Captain America” erano pronti ad iniziare. La miriade degli altri personaggi che popolano “Captain America” copre tutta la gamma di possibilità, un gruppo di attori internazionali per raccontare le origini della storia dell’universo Marvel. Per far questo, Marvel ha continuato la sua ufficiale/ufficiosa politica di scegliere prima gli interpreti. Sintetizza Feige: “Tendiamo a far sì che sia il ruolo a dirci ciò di cui abbiamo bisogno, e non a scritturare semplicemente un attore, ma a scitturare qualcuno che crei empatia con il personaggio. È eccitante pensare che ogni personaggio potrebbe avere l’opportunità di vedersi catapultato in ognuno dei nostri altri film, perchè stiamo continuando a costruire questo nostro universo Marvel. Non sai mai chi apparirà sullo schermo successivo, per questo abbiamo bisogno di assicurarci di scritturare i migliori fin dall’inizio”.

La rete è stata sommariamente estesa in larghezza, e la Marvel ha assemblato un cast stellare e variegato, formato da volti giovani a lodati veterani. Il vincitore dell’Academy Award® Tommy Lee Jones è il Colonnello Chester Phillips, comandante di Captain America; il versatile Hugo Weaving interpreta Johann Schmidt/Teschio Rosso, il nefasto capo dell’HYDRA; il nominato all’Academy Award® Stanley Tucci è il Dr. Abraham Erskine, il creatore del Progetto Rebirth, nonché l’uomo che ha personalmente selezionato Steve Rogers come primo soggetto del programma. La nominata ai Golden Globe, Hayley Atwell interpreta Peggy Carter, il legame militare di Captain America; Sebastian Stan è il migliore amico di Steve, Bucky Barnes; Dominic Cooper nel ruolo del ricco industriale ed inventore Howard Stark; e Toby Jones nel ruolo di Arnim Zola, uno scenziato collaborazionista dei nazisti. Fanno parte dell’Howlin, il commando di Captain America, Neal McDonough nel ruolo di Dum Dum Dugan, il vincitore dell’Independent Spirit Award, Derek Luke nel ruolo di Gabe Jones, Kenneth Choi nel ruolo di Morita, Bruno Ricci nel ruolo di Jacques Dernier e J.J. Feild nel ruolo di Montgomery Falsworth.

Tommy Lee Jones è uno degli attori più importanti della sua generazione, con un numero indefinibile di superbe interpretazioni, che lo hanno consacrato come ‘l’americano in carica’, l’uomo di poche parole che può comandare un esercito, un’indagine, un’agenzia con la gravità della sua attitudine al comportamento. È inoltre dotato di estremo senso dell’umorismo e del cervello di uno studioso, in pratica, sembra nato per interpretare il Colonnello Phillips.

Commenta Jones: “Interpreto il Colonnello, quest’uomo burbero che comanda l’unità che produce Captain America. Penso che ci sia una parte di me in questo film e mi piace immensamente quello che Joe Johnston e Kevin Feige hanno cercato di fare per renderlo unico. Questo è un film basato su un fumetto, ma contiene in sé elementi di risonanza nazionale, senza per questo, risultare pesante, anzi resta piuttosto divertente, come sarebbe una gita da brivido. Così io mi lascio semplicemente trasportare. Arrivo ad urlare, dando ordini ai ragazzi intorno, e dicendo qualcosa di divertente ogni tanto. È un bel momento nel film”.

Markus e McFeely non potevano credere alla loro fortuna quando fu scritturato Jones. “È assolutamente folle pensare che qualcosa che scrivi uscirà dalla bocca di Tommy Lee Jones”, dice Markus. “Nel quotidiano, recitava in molte scene e dava una grande linea di lettura, recitava perfettamente e noi ci fermavamo a pensare, ‘Aspetta, non l’ha solo detto, noi l’abbiamo scritto’. È ancora un pò incredibile per noi sentirgli recitare le nostre battute”.

In “Captain America: Il Primo Vendicatore”, Steve Rogers è faccia a faccia con uno dei più famosi cattivi della Marvel, Teschio Rosso, a.k.a. Johann Schmidt, un cattivo introdotto nel marzo del 1941. Prima che Steve Rogers ricevesse l’iniezione per il potenziamento fisico durante il Progetto Rinascita, Johann Schmidt ricevette un prototipo del siero, progettato per amplificare i poteri esistenti in un uomo. Come per Rogers, il suo coraggio e il suo valore risultano in Captain America, così per Schmidt, il suo desiderio di potere e fame di conquistare il mondo, lo rendono un mostro orribile.

Ardua sfida, ma Johnston aveva in mente l’attore australiano Hugo Weaving per il ruolo, dopo la loro collaborazione in “Wolfman”.

Johnston voleva qualcuno che potesse risplendere attraverso le protesi necessarie per Teschio Rosso, qualcuno la cui recitazione non sarebbe andata persa dietro la maschera. Weaving aveva già dimostrato di possedere questa abilità con la performance in “V Per Vendetta”, dove ha regalato una sorprendente interpretazione da dietro una maschera completamente statica.

“La cosa importante è tenere il personaggio Johann Schmidt sullo schermo per il maggior tempo possibile, così quando Teschio Rosso viene rivelato, il pubblico lo conosce già come uomo, in pratica è lo stesso processo che avviene con il personaggio di Steve che rende di più se lo si conosce prima come ragazzo pelle e ossa”, dice Feige.

Weaving ammette di conoscere ben poco dei personaggi dei fumetti, e di quanto iconico sia il suo personaggio.

Weaving rivela: “Non sapevo nulla delle storie di Captain America, e ho davvero conoscenze limitate sui super-eroi in generale. È stato un insegnamento per me che mi ha permesso di entrare in questo mondo. Johann Schmidt è un ufficiale tedesco, interessato alle forze ultra-terrene, e via via che diventa sempre più malvagio, diventa allo stasso tempo sempre più interessante”.

Stephen McFeely nota, “Una cosa che lo rende unico è che anche lui arriva ad uccidere i nazisti. Anche il nostro cattivo ragazzo odia i nazisti! Lo ami esattamente quanto lo odi, e Hugo arriva, con la sua interpretazione, dove non avresti nemmeno potuto immaginare sarebbe stato possibile”.

Weaving ammette che, una volta scritturato per il ruolo, ha dovuto mettersi i paraocchi, per così dire, al fine di arrivare al cuore del suo personaggio: “Ci sono così tante storie e immagini in giro su Teschio Rosso, ero solo insicuro sulla strada da prendere, dovevo virare verso il fumetto o lavorare partendo dalla sceneggiatura? Ho sentito che la migliore cosa che potessi fare era partire dalla particolare versione di Teschio Rosso contenuta nella sceneggiatura, così come era stata concepita dalla Marvel. Non importa quanto tempo il personaggio resta sulla scena o quante apparizioni ha avuto nei fumetti o nella cultura pop, l’unica cosa per me pertinente come attore, era cercare di capire quello che il personaggio è, e quello che il personaggio vuole ottenere. E questo era interamente nelle pagine della sceneggiatura”.

La firma di Weaving ha rappresentato anche una sorta di reunion, non solo per il regista Johnston, ma anche per il direttore della fotografia Shelly Jhonson e per lo scenografo Rick Heinrichs, tutti e quattro avevano infatti lavorato insieme in “Wolfman”. Dice Weaving: “Ho pensato che interpretare Teschio Rosso sarebbe stato divertente. Quando mi hanno mostrato le sue immagini visive, ho subito pensato che sarebbe stata una suadente sfida interpretare un così iconico cattivo. E lavorare ancora insieme a quei ragazzi rappresentava un valore aggiunto”.

L’interesse amoroso in “Captain America: Il Primo Vendicatore” è Peggy Carter, interpretata dall’attrice Britannica Hayley Atwell. Carter lavora per un’operazione conosciuta come Strategic Scientific Reserve, un’organizzazione all’avanguardia della tecnologia che sviluppa nuovi metodi per combattere il nemico.

Atwell commenta: “La cosa più affascinante per me, appena lessi la sceneggiatura, è stata che potevo relazionarmi con questa donna che si trova in un ambiente dominato dagli uomini. Ha delle battaglie dentro di sé, cosa che ho sempre ritenuto attraente in un personaggio, e c’è un mistero intorno a lei. Il rapporto che sviluppa con Steve Rogers non è la classica storia d’amore da tutti i giorni. Lei è in carriera, ha molto auto-rispetto, è un pò malata ed è stanca degli uomini che non la prendono sul serio nell’esercito. Penso che questo la renda temibile, in particolare per Steve. Non importa in cosa lui si è trasformato, lui è ancora un giovane ragazzo nell’anima, che non ha mai avuto esperienze con le donne. È come se fosse passato dalle elementari all’università, tutto d’un tratto”.

Kevin Feige commenta, “Le donne nei film Marvel aiutano i super-eroi a comprendere chi sono attraverso i loro percorsi, in un modo che li pone sullo stesso piano. Penso che queste dinamiche funzionino meglio quando si ha qualcuno come Peggy Carter che aiuta a piazzare Steve nel giusto posto. Lei rappresenta il centro morale per Steve, man mano che lui intraprende il suo viaggio nel diventare Captain America. Credo che sia un’opportunità incredibile per esplorare e allargare lo spettro dei personaggi femminili precedentemente apparsi nei film Marvel”.

Ogni esperienza di vita che Steve Rogers ha avuto prima di diventare Captain America è stata frutto della sua amicizia con Bucky Barnes, per molte ragioni, Bucky è ciò che Steve vorrebbe essere. Entrambi sono coraggiosi, ma Bucky grazie alla sua fisicità, vince nelle scazzottate, ha successo con le donne e, soprattutto, viene dichiarato idoneo al servizio militare quando Steve viene rifiutato.

Come il personaggio di Captain America, Bucky Barnes è apparso diverse volte nei libri Marvel, per questo scegliere l’attore che lo avrebbe interpretato fu una sfida, serviva che l’attore fosse perfetto per il progetto, ma doveva anche essere capace di interpretare il personaggio da diverse angolazioni.

Il produttore ricorda: “Sebastian Stan si autoregistrò e mandò il suo provino per il ruolo di Steve Rogers, non per Bucky. Ma fummo entusiasti di proporgli il ruolo di Bucky e dirgli che avevamo riveduto quel ruolo apposta per lui, per farlo essere come il fratello maggiore che Steve non aveva mai avuto”.

Stan ha abbracciato il ruolo di Bucky: “Interpreto James Buchanan Barnes, più comunemente noto come Bucky. È molto simile a Steve per diverse ragioni, e penso che questo sia il motivo del loro legame. Sono entrambi orfani e entrambi hanno autonomia e indipendenza. Bucky ha anche un senso di responsabilità verso Steve e farebbe qualsiasi cosa per proteggerlo”.

Per quanto riguarda il rapporto che esiste tra il trasformato Captain America e il soldato Barnes, Sebastian spiega: “Una volta che Steve è diventato Captain America, lui diventa un simbolo. Bucky è sempre stato addestrato a compiere azioni ai margini e questo mi rende chiave negli sforzi di Captain America. Mi piace davvero tutto questo, perchè ho pensato aggiungesse una nuova e differente sfaccettatura al mio personaggio”.

Come Weaving, Stan ha dovuto cercare la vera natura di Bucky all’interno delle molteplici apparizioni del personaggio, ma i filmmakers gli resero la strada più facile. Lui spiega: “Il modo in cui Bucky è stato scritto nei primi libri a fumetti è molto differente dalla strada che volevamo percorrere con il film, così questo mi ha permesso di avere un approccio fresco e personale al personaggio; seppur restavano comunque degli aspetti del personaggio che era importante mantenere”.

Anche Dominic Cooper ha trovato grandi scarpe da riempire nel ruolo dell’inventore Howard Stark, il futuro padre di Tony Stark, l’uomo che diventerà Iron Man. Cooper riferisce: “Non sono cresciuto con i fumetti, ero più il ragazzino che faceva ‘Vroom! Vroooooom! Con le macchinine. Ma una

volta, dopo che mi ero presentato per il ruolo, ricevetti questa amabile chiamata in cui mi parlarono del personaggio e del suo ruolo nell’economia generale della storia. Con rispetto per le invenzioni di Howard Stark, ma venne fuori che era un uomo eccitante, esuberante, un imprenditore, un playboy e un inventore. C’erano cioè tantissimi aspetti del personaggio che sentivo potevano essere sviluppati e ampliati. Era un personaggio decisamente divertente. Ero solo un pò geloso del non avere un abito e un mantello o non potevo arrampicarmi sulle cose, ma sapete com’è... non si può aver tutto”.

Oltre ad aver familiarità con i blockbuster (ha recitato nel ruolo del figliastro di Meryl Streep nel musical “Mamma Mia!”), Cooper ha lavorato anche in film indipendenti. Ebbe comunque un piccolo shock nell’essere catapultato in un così imponente kolossal: “È stata un’esperienza incredibile entrare per la prima volta nello studio. Incontrai un ragazzo che stava realizzando degli story-boards e pensai che erano bellissimi ed elaborati, ognuno sembrava un singolo quadro da poter appendere alle pareti. E lui non solo aveva creato questa stupenda serie di fotogrammi, ma si sedette anche ad un computer con Joe Johnston, e parlavano, e io mi trovavo in mezzo a questa conversazione, un dibattito su dove Joe voleva posizionare un sottomarino per una scena. Avevano l’abilità di capovolgere completamente il set usando la grafica, e da lì capii l’enormità del progetto e a quale avanzato stato fosse. Mi sentivo come appena entrato nel mio personale fumetto”.

Per l’attore Neal McDonough, essere stato scelto per interpretare Dum Dum Dugan fu una “Benedizione, la cosa più bella”. L’attore ha indossato l’imbottitura e “Mangiato molta torta al cioccolato” per crescere ed interpretare il ruolo del grosso Dugan. Ma al di là di tutto, l’artista è stato entusiasta di partecipare ad un progetto Marvel. McDonough riferisce, “Il problema di molti film basati sui fumetti è che non ci si basa molto sulla recitazione, quanto sugli effetti speciali e sui costumi e i tecnologici fuochi d’artificio. Ma poi ecco quello che Jon Favreau ha fatto con “Iron Man”, partendo dallo scritturare Robert Downey Jr., non si trattava più solamente di un fumetto, ma era una storia, penso che spesso la gente dimentichi che questi fumetti trattano grandi storie. E penso che sia proprio quello che la Marvel sta tentando di restituire. Penso inoltre che Steve abbia affrontato Captain America nello stesso incredibile modo in cui Robert ha affrontato Iron Man”.

Dr. Erskine, il creatore del Siero del Super-Soldato, è interpretato dall’acclamato attore Stanley Tucci, che da sempre ammira i fumetti per “i loro estremi eroismi e per la bellezza della loro semplice grafica”. Marvel ha donato all’attore una collezione di fumetti per fargli avere un quadro completo sulla genesi e lo sviluppo del suo personaggio, tutti gli aspetti che Stanley ha rinvenuto sullo scienziato sono stati riversati nella sua interpretazione.

Tucci dice: “Il Dr. Erskine è uno scienziato tedesco messo sotto pressione durante il regime nazista per co-opzionare il suo lavoro; lui ha infatti creato un siero capace di amplificare ogni attributo fisico e psichico degli esseri umani cui viene somministrato. I nazisti cercano di spingerlo ad usare il siero sul suo popolo, ma Erskine si rifiuta. Arriva alla fine in America e usa la sua scoperta per il bene. Sfortunatamente prima di questo, qualcuno in Germania ha ottenuto una dose del siero e l’ha usata per il male. E questo male diventerà la nemesis di Captain America”.

E mentre quasi tutti quelli intorno ad Erskine dissentono dalla sua scelta di scegliere il magrolino Steve Rogers quale cavia per il primo test, il dottore è certo della sua scelta e insiste: “Egli vede questo inequivocabile senso della morale, giusto e sbagliato, in Steve, oltre ad un innato senso della giustizia e al desiderio di lottare per il bene. Anche se fisicamente potrebbe non essere l’esemplare più perfetto, sa cosa provocherà il siero. Prenderà tutti questi attributi e li aumenterà. Steve è la persona moralmente più ineccepibile che poteva trovare”.

LA PREPARAZIONE: ROSSO, BIANCO & BLU CONTRO...ROSSO

Con un personaggio riconoscibile come Captain America, traslare il fantastico aspetto del suo iconico costume nel mondo reale ha rappresentato una sfida per l'artista concettuale e designer Ryan Meinerding e per la costumista nominata all'Academy Award® Anna B. Sheppard. Tenendo conto dei riferimenti lasciati da settanta anni di fumetti, serviva un equilibrio che soddisfacesse i fans e soprattutto rimanesse credibile nel mondo del film.

Soprattutto, la tuta doveva coniugare freschezza, fantasia e praticità, e a tal proposito il co-produttore Stephen Broussard dice: “Sia che si tratti di soddisfare Tony in ‘Iron Man’ o ‘Thor’ nella sua armatura, l'equilibrio necessario riguarda il fatto di non sacrificare visivamente le aspettative che i fans hanno riposte e a cui hanno risposto per decenni. Questa è la nostra interpretazione di come immaginiamo Steve Rogers diventare un simbolo, il leader in prima linea alla guida di un esercito”.

Meinerding ha compiuto ricerche molto approfondite, traendo spunti da varie fonti e discutendo ogni dettaglio con i filmmakers. Ogni cinghia, ogni fibbia ha una ragione pratica per essere lì, al di là delle proprietà estetiche. Commenta il produttore Feige: “Abbiamo portato in vita il costume in una maniera che ritengo assolutamente concatenata con il fumetto, risulta essere in linea con quei tempi, seppur risulti essere perfettamente allineata anche con il mondo odierno”.

Marvel è maestra nel far riferimento a quanto accaduto in precedenza, senza per questo esserne schiava. Aggiunge Feige: “Saremmo stati degli sciocchi a gettar via i disegni originali e ricominciare tutto da zero, lo scheletro era lì, abbiamo voluto prendere il meglio, cucendolo addosso al nostro attore e alla nostra storia, per questo il risultato finale risulta così credibile nell'azione”.

Mentre Evans era impegnato in settimane di allenamento fisico, lavorando verso la perfezione fisica che il siero del Dr. Erskine avrebbe originato, un team di artisti erano molto impegnati a lavorare sull'opposto risultato del siero, il trasformato Johann Schmidt, Teschio Rosso. Il multi-sfaccettato processo è iniziato dalla prospettiva del designer David White partendo dall'attore Hugo Weaving. Questo processo avrebbe gettato le basi delle possibili varianti riguardo la realizzazione del personaggio. White spiega, “Il mio scopo era trovare un equilibrio scultoreo e una connessione tra Hugo e Teschio Rosso. Volevo essere sicuro che Hugo non si perdesse sotto il trucco finale”.

White e i produttori analizzarono diversi modelli concettuali prima di trovare il look definitivo. L'obiettivo era quello di ottenere un aspetto scheletrico senza nessun rischio per Johann di esserne sommerso. Dice White, “Joe Johnston non voleva che il pubblico potesse simpatizzare per Teschio Rosso, non volevamo che nessuno provasse dispiacere per lui. Ma sicuramente voleva qualcosa che fosse memorabile, un pò grottesco ma non disgustoso. Alla fine abbiamo trovato un look che ha centrato perfettamente il bersaglio, orribile senza cadere troppo nel grottesco, cool e carismatico abbastanza da non poter distogliere lo sguardo da lui!”.

Una volta che il trucco fu perfezionato, la prima applicazione ha richiesto una squadra al lavoro per circa tre ore e mezza, la tecnica CGI si sarebbe allora sovrapposta per applicare e migliorare i ritocchi oltre a rimuovere il naso di Weaving. Racconta Feige: “Abbiamo sempre pensato che gli effetti digitali avrebbero reso perfetto il personaggio, partendo dalle piccole cose, come la rimozione del naso, ma ciò che ci stupì enormemente era vedere dove fosse arrivato David White dal primo test”.

Da accreditare al super-successo del risultato c'è anche l'abilità attoriale di Weaving, capace di incanalare la sua interpretazione attraverso una quantità enorme di protesi sul volto. White ha impiegato sette strati di silicone sul suo viso, e sui quali erano applicati il trucco e la vernice. Il silicone aveva anche il vantaggio di una leggera traslucenza che riuscì ad aumentarne la luminosità sotto le luci del set, creando un bagliore rosso ultraterreno. Commenta Weaving: “In un primo momento era un pò un calvario entrare nella maschera. Tuttavia, al secondo round di test ho capito quanto potevo

effettivamente animare quella maschera con le mie espressioni facciali. Gli zigomi, le sopracciglia e la bocca sono abbastanza estreme, ma hanno permesso alle mie espressioni di uscire ancora meglio, mentre da alcune delle prove precedenti mi sembrava di aver perso la natura di Schmidt sotto la maschera”.

“Sotto le luci si ottengono queste curve bellissime”, si entusiasma White. “È tutto così organico e si muove estremamente bene”.

Weaving ha spesso speso 14 o 15 ore per l’applicazione delle protesi durante le riprese. “Al calore non si può sfuggire, quindi iniziavo a sudare, e il sudore cerca di scappare. Dal momento che non aveva dove andare, entrava spesso nelle orecchie e intorno alla bocca, e io cercavo in ogni modo di evitarlo”, commenta Weaving. Per aiutare a contrastare questo fenomeno, grandi dosi di talco durante il trucco, si rivelarono la chiave.

Sebbene non sia una principiante in costumi fantasiosi, (i suoi credits cinematografici vanno dalle commedie in costume ai drammi, fino alle storie militari), la due volte nominata all’Oscar® Anna Sheppard entra per la prima volta nell’universo dei fumetti. Lei aggiunge, “Questa intera esperienza è stata tutta una parabola di apprendimento per me e sento che tutti i costumi sono speciali. L’aspetto era davvero importante e abbiamo discusso a tal proposito giorno e notte. Come designer, ho dovuto ascoltare e adattarmi a diverse opinioni e a molte persone che ne sapevano più di me! In questo caso, ho avuto più di una guida e ho imparato moltissimo riguardo questo genere”.

Provando l’iconico costume per la prima volta, Evans dice: “C’è ovviamente grande preoccupazione nel dare un’ottima prestazione in ogni lavoro, ma in questo caso tutto era amplificato, perchè sapevo che potenzialmente avrei avrei indossato questo abito per molto tempo. Mi sembrava che quell’abito portasse di per sé un peso enorme. C’erano molte persone coinvolte nel design e nella realizzazione dell’abito. Lo avrei provato ogni due settimane, e sarei stato pesato, misurato e pungolato. Particolari venivano tolti e accorgimenti venivano aggiunti. Alla fine tutti hanno capito come volevano fosse il risultato finale e, debbo dire, penso sia fantastico”.

Il modellatore dell’abito Patrick Whitaker a collaborato a stretto contatto con la designer Sheppard e il supervisore ai costumi Graham Churchya, i quali a loro volta, erano in contatto continuo con i realizzatori per essere sicuri che ogni minimo dettaglio della tuta fosse accurato, funzionale, pratico ed elegante. Il tessuto è in nylon balistico, un robusto tessuto di nylon con supporto in gomma (da una casa produttrice di selle dell’Inghilterra, dove è prodotto per le coperte dei cavalli). Il nylon è durevole e forte, capace di contenere colori saturi oltre a fornire una relativa capacità e libertà di movimento. Commenta Whitaker, “La tuta serviva il più funzionale possibile, e andava bene anche se risultava un po’ goffa perchè in fondo deriva dagli anni ‘40”.

Howard Stark dà a Rogers quello che in definitiva diventerà l’arma-firma-feticcio di Captain America, il suo scudo. La sua distintiva forma rotonda è stata in realtà una decisione presa dal creatore/illustratore Joe Simon, per aggirare qualsiasi violazione di copyright riguardo un personaggio pubblicato da una società di fumetti concorrente.

Secondo Dominic Cooper, che interpreta Howard Stark, “Lo scudo è composto da vibranio che è più forte dell’acciaio, ma più leggero. Il materiale non permette il passaggio di alcuna vibrazione, in modo che quando qualcosa colpisce lo scudo, non ci sono ripercussioni. Così lo scudo di vibranio fa sembrare un proiettile, un batuffolo di cotone... e l’ho inventato io. Non male vero!?”.

“Probabilmente non sarebbe stata la prima scelta per molte persone come arma da portare in battaglia. Ma ciò che rende così divertente lo scudo”, commenta Kevin Feige, “è che anche dopo oltre 600 uscite a fumetti, Captain America è ancora in grado di farci cose mai viste prima”.

Detto questo, gli autori hanno inserito un paio di lanci dello scudo in alcuni grandi momenti del film. “È sia un’arma di difesa che un’arma d’attacco, così che può essere usata sia per deviare proiettili sia per essere scaraventata in giro”, dice lo scrittore Christopher Markus. Stephen McFeely aggiunge,

“Non c’è ragione per cui questo grande e tondo oggetto sia di così forte appeal, però ogni volta che Chris passava con lo scudo al braccio io pensavo solamente ‘Ne voglio uno!’”.

Diversi scudi sono stati prodotti per la durata delle riprese, alcune delle responsabilità sono del maestro Barry Gibbs: “Ci sono quattro tipi di scudo nel film, l’originale o eroe, il leggero, quello in gomma dura e quello in gomma morbida, e sono stati tutti utilizzati in modo diverso. Chris ha usato lo scudo originale nelle riprese finali, e ha alternato gli altri tre a seconda dell’impegno che doveva sostenere nella ripresa. Quello in gomma morbida veniva sempre usato nelle scene di lotta”. Anche l’animazione CGI ha avuto una piccola parte nella creazione dello scudo. Aggiunge Evans: “Ogni tanto dovevamo per forza far ricorso alla tecnologia CGI. Lo scudo era così grande che se davvero lo avessi gettato ogni volta che la sceneggiatura lo richiedeva, avrei potuto far davvero male a qualcuno”.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE IN STILE MARVEL

Filmato per la maggior parte in U.K., la produzione di “Captain America: Il Primo Vendicatore” era di base presso i famosi Shepperton Studios nel Surrey (o ‘Sound City,’ così conosciuti quando iniziarono le produzioni nel 1931, un decennio prima che il mondo conoscesse Captain America). Le riprese sono iniziate il 12 luglio 2010 e ufficialmente chiuse il 19 novembre 2010, ed impiegarono circa 1000 persone. Le riprese furono inoltre condotte anche presso

Manchester e Liverpool (Nord Inghilterra), Caerwent (Wales, in una ex fabbrica di propellente della Royal Navy), Aldershot (conosciuta come ‘Casa dell’esercito britannico’), Black Park (Buckinghamshire), Hackney Empire (Londra) e Pinewood Studios (Buckinghamshire).

I realizzatori miravano alla versione Marvel degli anni ‘40, e per questo si ha avuto molta cura per restare ancorati alla realtà. La co-produttrice Victoria Alonso dice, “Abbiamo sempre una raccolta di ciò che è storicamente accurato e appropriato, e da lì cerchiamo se necessario di aggiungere delle cose per adattare al meglio la storia”.

Lo scenografo Rick Heinrichs era scrupoloso nella realizzazione delle locations e della storia, adattando le location britanniche con impostazioni americane inserendosi sia con computer grafica che aggiunte scenografiche. Anna Sheppard che ha realizzato i costumi per oltre 300 comparse in alcune scene, ha guardato ai materiali dell’epoca e ai pezzi storici esistenti per garantire autenticità.

Il consulente militare Billy Budd, con più di 15 anni nei British Royal Marines ha dispensato consigli a tutti gli attori su come maneggiare le attrezzature militari e gli armamenti; i filmmakers hanno anche impiegato vero personale militare nelle scene d’azione pesanti, con militari ed ex-militari che in alcune scene comprendono un terzo delle persone sullo schermo. (Budd ammette di non aver istruito di proposito Chris Evans per le scene in cui ancora non era diventato Captain America: “Non volevo avesse nessuna conoscenza militare, così che risultasse più naturale il suo armeggiare dilettantistico”).

L’esperto di armi Nick Jeffries ha ricercato e procurato armi appropriate del periodo e ha istruito gli attori e assicurato loro sicurezza.

Anche il coordinatore degli stunt Steve Dent ha assicurato sicurezza durante le riprese, e ha aiutato nella creazione delle incredibili acrobazie che Captain America esegue grazie alla sue abilità fisiche, tra cui l’inseguimento a piedi ad alta velocità subito dopo la sua trasformazione (realizzato con Evans che corre su un ‘tappeto magico’, un tapis-roulant mosso da rapide clip).

L’allenamento non era riservato al solo comparto militare maschile. Anche Hayley Atwell si è sottoposta ad un rigido ed intensivo addestramento militare sotto la supervisione di un ex-marine, non solo per prepararla fisicamente, ma anche per renderla credibile nelle scene in cui maneggia pistole e mitragliatrici nel ruolo di Peggy Carter: “L’addestramento con le pistole è stato molto duro, già prima avevo avuto esperienze con le armi, ma mai di questa portata, nel film uso una Walther PPK e non

avevo mai provato nulla di simile prima d’ora. Ero davvero impaziente e nervosa e abbiamo anche filmato alcune mie sessioni d’allenamento, poi Joe, il regista, cui piace sempre divertirsi si chiese se poteva spingere un pò la mano, e ha detto ‘Come sarebbe se avessi una mitragliatrice? Penso proprio che dovremmo provare, Peggy, qualcosa di speciale’. Così hanno tirato fuori questa mitragliatrice e io quasi caddi per terra appena feci fuoco, è così vicina al tuo viso che pezzi di conchiglie e tantissima polvere volavano in ogni dove, e poi si sprigionava un tale calore. Mi chiedevo il perchè avevo intenzione di farcela senza battere ciglio. Ci sono volute un paio di settimane perchè io imparassi a sparare senza lampeggiante, concentrandomi ed essendo comunque in grado di rilassarmi. Alla fine l’ho sentita come se si trattava di un prolungamento del mio braccio. Debbo dire che alla fine ero piuttosto soddisfatta di me stessa, e lo era anche Joe Johnston, il che vuol dire molto”.

Mentre la maggior parte del cast e della troupe si accingeva a simulare la seconda guerra mondiale, altri dovevano far sembrare Steve Rogers *meno* pronto alla Guerra. Il supervisore agli effetti visivi Christopher Townsend è stato incaricato di creare il look di Steve Rogers prima della trasformazione. Con i suoi precedenti lavori nell’ambito del fantasy, dell’azione e dell’avventura, Townsend aveva a portata di mano i compiti che gli erano stati assegnati. Townsend ammette inoltre di essere stato un grande fan dell’adattamento cinematografico della Marvel di “Iron Man”. Ammette: “Ho davvero apprezzato il film e francamente, mi ha emozionato pensare a cosa avremmo potuto creare con “Captain America”, soprattutto per il fatto che si tratta del film originario che avrebbe creato il look da cui tutto derivava, come sarebbe stato il personaggio e ciò che sarebbe stato in grado di compiere”.

Per convertire Evans in Steve Rogers di 50 kg, Townsend ha impiegato una collezione di effetti speciali, inclusa la sostituzione della testa, che è stata resa più credibile dall’assottigliamento sia del suo volto che del suo cranio, posti poi su un corpo reso più magro. Allora la testa e il corpo furono sposati dalla magia finale di Townsend. Un software è stato impiegato per la realizzazione di tutto ciò. “Chris Evans ha un corpo incredibile, e sembrava un crimine fargli tutto ciò”, dice il produttore esecutivo Louis D’Esposito, “Ma resterete scioccati nel vedere i risultati e come gli effetti visivi hanno completato il tutto”.

Durante tutte le riprese, il nome di Johnston fu bandito dal set, in quanto lui andava in giro nella duplice veste di regista e ‘attore’, spiega Chris Evans: “Joe (Johnston) ama ascoltare cosa hanno da dire gli attori e lui è sempre pronto a discutere ogni scena. Si siede e cerca conversazioni sane, collaborative e creative, questo è un lusso che un attore non ha spesso a disposizione. Lui ti fa anche da scudo con tutta la gerarchia da cui dipende la scelta di ogni minimo dettaglio, ti senti davvero come se fossi solamente tu e lui a creare insieme un piccolo film indipendente. Qualunque sia la situazione, lui la farà lavorare e la fisserà, e in un progetto così grande, questo è estremamente confortante”.

* * *

Kevin Feige si auto-professa un cultore dei fumetti: “Secondo me i fans, quando sono uniti nell’obiettivo, è come se formassero un fan unico. E se noi stiamo elaborando nel modo giusto quello che vorrebbero vedere è perchè anche noi abbiamo la stessa identica voglia di vederlo. Sappiamo che sarebbe un peccato capitale pensare di conoscere perfettamente il materiale che circola da oltre 70 anni. Questa è la ragione per cui Captain America è molto più vecchio di quanto non siamo noi, e sarà ancora presente dopo molto tempo che noi non ci saremo più”.

Continua Feige, “La cosa affascinante di Steve Rogers/Captain America come personaggio è che è rimasto sostanzialmente uguale. È capace di adattarsi ai tempi ed è inoltre capace di riflettere lo stato della nazione in ogni momento. È eccitante poter finalmente vedere raccontata la sua storia in un adattamento cinematografico”.

Chris Evans si considera fortunato per il fatto di far parte di questo ‘film-fumetto’: “Ci sono incredibili legioni di fan adoranti di ‘Captain America’ e io ho preso ovviamente ogni precauzione in ogni decisione presa durante la lavorazione di questo film, proprio per onorare quei fans. Hanno una voce molto forte e vogliono essere ascoltati. Questa è una grande cosa. Ad un attore serve un pubblico ed è bellissimo avere dei fans là fuori, perchè sai che ti supporteranno. Con troppi cuochi in cucina è difficile avere una visione obiettiva. Non è semplice. Non ho deciso di fare questo film soltanto perchè è Marvel, ma anche perchè esistono legioni di fans, che hanno contribuito come fattori nella mia scelta. Ma ciò che definitivamente mi ha fatto siglare l’accordo è stato sapere che avrei avuto Joe Johnston dietro la macchina da presa e Kevin Feige dietro le quinte. Così il meglio che io possa sperare è di esser riuscito a tenere la testa bassa e aver completato il mio compito al meglio”.

Per Johnston, arrivare a dirigere “Captain America: Il Primo Vendicatore” è stato un desiderio esaudito a diversi livelli. Lui chiude: “Ho solo pensato che c’era un personaggio che era la proiezione di un’idea nazionale. Storicamente, il personaggio viene fuori prima della nostra entrata in guerra, e penso che sia rapidamente diventato il simbolo dell’ ‘Ecco cosa potremmo fare se ci permettessero di...’ Beh, credo che arrivare a fare questo film mi abbia permesso di realizzare quegli intenti. Tutte quelle speranze nazionali sono state affidate a me e penso che abbiamo avuto la possibilità di raccontare la storia di Captain America in un modo che renderà orgogliosi tutti, sia i fans che i filmmakers della Marvel. Non potrei essere più felice”.

L’INTRATTENIMENTO MARVEL

Con una galleria di oltre 8.000 personaggi, la Marvel Entertainment, è una delle prominenti società mondiali dell’entertainment.

Le operazioni della Marvel sono focalizzate sull’utilizzo dei suoi personaggi attraverso licenze nel mondo dell’editoria, dell’intrattenimento e dei giocattoli. Le aree di maggiore enfasi in cui opera la Marvel Entertainment sono i film, i DVD e l’home video, i prodotti di consumo, i video-giochi, gli action-figures e i giochi di ruolo, oltre alla televisione e alle promozioni. Con alle spalle un successo di oltre 60 anni nella pubblicazione di fumetti, la Marvel ha trasformato con successo i suoi personaggi in protagonisti di franchise cinematografiche campioni d’incasso.

Nel dicembre 2009, la Walt Disney Co. ha completato l’acquisizione della Marvel Entertainment e della sua libreria di personaggi. “La Walt Disney Co. è la casa perfetta per la fantastica galleria dei personaggi Marvel, avendo già dato prova dell’abilità di espansione editoriale attraverso il business delle licenze”, ha detto Ike Perlmutter, chief-executive Marvel. “Questa è un’opportunità senza precedenti per la Marvel di costruire un vibrante brand sui suoi fantastici personaggi, con l’apporto della grandissima organizzazione mondiale della Disney, che possiede infrastrutture in tutto il mondo”.

La rinascita degli Studios Marvel ad Hollywood è stato a dir poco spettacolare, con franchise strepitose come “Iron Man”, “Spider-Man”, “X-Men”, “I Fantastici Quattro” e “Thor”, e ha segnato una striscia di 9 aperture al numero 1 del box office consecutive. Fin dal 1998 i film Marvel hanno incassato più di 6,5 miliardi di dollari ai box-office mondiali, il che rende il brand Marvel una delle società tra le più importanti nel mondo dell’intrattenimento.

Le prossime uscite della Marvel Entertainment, attualmente in produzione, includono “Marvel Studios’ The Avengers” e “Iron Man 3”.

IL CAST

CHRIS EVANS (Steve Rogers/Captain America) è recentemente risultato come uno degli attori di Hollywood più richiesti sia in film ad alto budget che in film indipendenti.

Evans sta attualmente girando “Marvel Studios’ The Avengers” il prossimo capitolo nella storia di Captain America, accanto a Robert Downey, Jr., Samuel L. Jackson, Scarlett Johansson, Mark Ruffalo e Chris Hemsworth.

Evans sarà in “Puncture” di Adam e Mark Kassen. Questo drama legale alla ‘Davide contro Golia’, racconta la storia di un avvocato tossicodipendente (Evans), ed è basato su una storia vera, pronto all’uscita il 23 settembre 2011.

Evans sarà anche nella commedia “What’s Your Number” di Mark Mylod, accanto ad Anna Faris. Il film ruota intorno ad una giovane donna (Faris) che, con l’aiuto del suo donnaiolo vicino (Evans), decide di rivisitare tutti i suoi ex-fidanzati, nella speranza di trovare l’uomo dei suoi sogni. Twentieth Century Fox ha previsto l’uscita del film il 30 settembre 2011.

Cresciuto in Massachussets, Evans ha iniziato la sua carriera d’attore a teatro prima di trasferirsi a New York, dove ha studiato all’istituto Lee Strasberg.

Nel 2007, Evans ha ripreso il ruolo di Johnny Storm, a.k.a. Torcia Umana, nell’hit estivo “I Fantastici Quattro e Silver Surfer”, che lo fece riunire con il cast originale de “I Fantastici Quattro”, Jessica Alba, Michael Chiklis e Ioan Gruffudd.

Altri credits cinematografici di Evans includono l’action-comedy di Edgar Wright, “Scott Pilgrim vs. the World”, con Michael Cera; “The Losers: Eroi a Grappoli” di Sylvain White, con Jeffrey Dean Morgan e Zoe Saldana; “Push”, accanto a Dakota Fanning; “La Notte Non Aspetta”, con Keanu Reeves e Forest Whitaker; L’acclamato dalla critica “Sunshine” di Danny Boyle; “The Loss of a Teardrop Diamond”; “Cellular”; “The Perfect Score”; “gioventù Violata-Fierce People”; e il romantico drama “London”. Il primo ruolo al cinema per Evans fu nel 2001 nel successo comico, “Non è un’Altra Stupida Commedia Americana”.

Uno degli attori più acclamati e realizzati di Hollywood, il vincitore dell’Academy Award® **TOMMY LEE JONES** (Colonnello Chester Phillips) riesce a donare un carattere distintivo in ogni suo film.

Recentemente Jones ha diretto “The Sunset Limited” per la HBO. Questo telefilm, la cui premiere è stata in febbraio, è basato sull’omonimo spettacolo di Cormac McCarthy ed è interpretata da Jones e Samuel L. Jackson.

I prossimi progetti in uscita di Jones includono “Men in Black 3”, nel quale interpreta nuovamente il ruolo dell’Agente K; “Lincoln” diretto da Steven Spielberg; e “Great Hope Springs” con Meryl Streep.

Jones è stato premiato con un Oscar® come Best Supporting Actor per la sua interpretazione di Sam Gerard nell’hit del 1994 “Il Fuggitivo”. Per questa performance ha anche ricevuto un Golden Globe per Best supporting actor. Tre anni prima, Jones ricevette la sua prima nomination agli Oscar® per l’interpretazione di Clay Shaw in “JFK” di Oliver Stone.

Nel 2005, il pubblico ammirò Jones nell’acclamato dalla critica “Le Tre Sepolture”, da lui anche diretto e prodotto. Il film era in concorso al Festival Di Cannes 2005 e fece guadagnare a Jones il premio come miglior attore e allo sceneggiatore Guillermo Arriaga il premio come miglior sceneggiatura per questo film che parla di amicizia e omicidio sul confine texano/messicano.

Nel 2007 Jones era nell’acclamato dalla critica “Nella Valle di Elah” per il quale ricevette una nomination agli Oscar® per Miglior Attore. Il film diretto da Paul Haggis, tratta della carriera di un ufficiale che investiga sulla scomparsa del figlio, soldato esemplare, di recente tornato dall’Iraq.

Nello stesso anno ha recitato nel vincitore dell’Oscar® “Non è Un Paese Per Vecchi”, scritto e diretto da Joel e Ethan Coen e basato sul romanzo di Cormac McCarthy.

Jones ebbe il suo debutto cinematografico in “Love Story” e, in una carriera che copre quattro decenni, è apparso in incredibili film come “Occhi di Laura Mars”, “La Ragazza di Nashville” (per il quale ricevette la sua prima nomination ai Golden Globe), “Stormy Monday”, “Uccidete La Colomba Bianca”, “JFK: Un Caso Ancora Aperto”, “Trappola In Alto Mare”, “Il Fuggitivo”, “Heaven and Earth: Tra Cielo e Terra”, “Il Cliente”, “Assassini Nati: Natural Born Killers”, “Blue Sky”, “Cobb”, “Batman Forever”, “Men in Black”, “U.S. Marshals: Caccia Senza tregua”, “Colpevole d’Innocenza”, “Regole d’Onore”, “Space Cowboys”, “Men in Black 2”, “The Hunted: La Preda”, “The Missing”, “Le Tre Sepolture”, “Radio America”, “L’Occhio Del Ciclone” e “The Company Men.”

Nel 1995, Jones fece il suo debutto alla regia con il telefilm, adattamento del romanzo “The Good Old Boys” di Elmer Kelton acclamato dalla critica e prodotto dalla TNT. Jones recitava anche nel telefilm accanto a Sissy Spacek, Sam Shepard, Frances McDormand e Matt Damon. Per il suo ruolo di Hewey Calloway, ha ricevuto una nomination agli Screen Actors Guild Award e una nomination ai CableACE Award.

Jones aveva già avuto altri successi sul piccolo schermo. Nel 1983 vinse un Emmy Award per Outstanding Lead Actor in una Piccola Serie o Speciale per il suo ruolo di Gary Gilmore in “The Executioner’s Song” e, nel 1989 fu nominato per un Emmy Award e un Golden Globe Award come Outstanding Lead Actor in una Miniserie o Speciale per “Lonesome Dove”.

I suoi numerosi credits televisivi includono il ruolo protagonista in “The Amazing Howard Hughes”, “Cat on a Hot Tin Roof” della American Playhouse production, “The Rainmaker” per la HBO, la produzione HBO/BBC di “Yuri Noshenko, KGB” e “April Morning”.

Nel 1969 Jones fece il suo debutto a Broadway in “A Patriot of Me” di John Osborne. Altre sue apparizioni a Broadway includono “Four on a Garden” con Carol Channing e Sid Caesar, e “Ulysses in Nighttown” con Zero Mostel.

Nato a San Saba, Texas, ha lavorato per breve tempo con il padre nei pozzi petroliferi prima di frequentare la St. Mark’s School of Texas, e poi l’Università di Harvard, dove si laureò in inglese *cum laude*.

L’attore australiano **HUGO WEAVING** (Johann Schmidt/Teschio Rosso) Ha recitato in due delle più grandi trilogie della storia del cinema: nel ruolo del leader degli elfi Elrond nei film su “Il Signore Degli Anelli” e nel ruolo dell’Agente Smith nei film di “Matrix”.

Weaving ha ricevuto tre AFI (Australian Film Institute) come Best Actor, ricevendo il primo nel 1991 per la sua interpretazione di un fotografo cieco nel film “Istantanee” di Jocelyn Moorhouse. Ha ricevuto una nomination nella stessa categoria nel 1994 per la sua interpretazione della dragqueen Mitzi Del Bra in “Le Avventure di Priscilla, Regina Del Deserto” di Stephen Elliott. Weaving ha vinto il premio per la seconda volta nel 1998 per il suo ruolo in “The Interview”, scritto e diretto da Craig Monahan, per il quale ha anche ricevuto il premio come Best Actor al Montreal World Film Festival del 1998.

Nel 2005, è apparso nell’acclamato dalla critica “Ragazza Cattiva” accanto a Cate Blanchett e Sam Neill, per il quale vinse il suo terzo AFI Award come Best Actor e l’Inside Film (IF) Award sempre come Best Actor.

Altri credits di Weaving includono “The Tender Hook”, “Transformers”, “Last Ride”, “V per Vendetta”, “Happy Feet”, “Peaches”, “Russian Doll”, “Il Budino Magico”, “Strange Planet”, “Babe”, “Babe Maialino Coraggioso”, “True Love” e “Chaos and Exile.”

Weaving possiede anche grande esperienza sul palcoscenico. nel 2006 è apparso sul palco con Cate Blanchett nella produzione della Sydney Theatre Company di “Hedda Gabler” alla Brooklyn Academy of Music. Nel 2007 è apparso nella produzione della Sydney Theatre Company di “Riflemind”, diretto da Philip Seymour Hoffman e nel 2009, Weaving è apparso nella produzione della Melbourne Theatre Company di “God of Carnage”.

HAYLEY ATWELL (Peggy Carter) sta avendo un anno eccitante, con il ruolo di Peggy Carter in “Captain America: Il Primo Vendicatore”. L’anno scorso, Hayley ha recitato sul piccolo schermo in

numerosi progetti. Nel remake della ITV del cult degli anni '60 “The Prisoner”, interpretava Lucy al fianco di Ian McKellen, James Caviezel e Ruth Wilson. Hayley ha ricevuto una nomination ai Golden Globe come Best Performance di un'Attrice per il suo lavoro nel drama di Channel 4 “Pillars of the Earth”, basato sul romanzo di Ken Follett. Per poi tornare nuovamente su Channel 4 in “Any Human Heart”. In questo acclamatissimo adattamento del romanzo di William Boyd, Hayley interpreta Freya, la padrona di Logan, accanto a Kim Cattrall, Gillian Anderson e Tom Hollander.

Negli ultimi anni Hayley ha recitato accanto a Ben Wishaw in “Love/Hate”, un corto selezionato al Palm Springs International Festival of Short Films del 2009. Inoltre ha calcato le scene del West End nel classico moderno di Arthur Miller “A View From The Bridge”, accanto a Ken Stott e Mary Elizabeth Mastrantonio. La straordinaria prestazione di Hayley nel ruolo di Caterina le è valsa una nomination come Miglior Attrice non Protagonista agli Olivier Awards di quell'anno.

Nel 2008 Hayley ha recitato accanto Keira Knightly in “La Duchessa”, diretto da Saul Dibb e basato sulla biografia bestseller “Georgiana: Duchess of Devonshire”, di Amanda Foreman. In questo film interpretava un ruolo protagonista, Bess Foster, la migliore amica della duchessa. Nello stesso anno il pubblico ha visto Hayley in “Ritorno a Brideshead”, diretto da Julian Jarrold, in cui interpretava la protagonista femminile Julia Flyte, con Matthew Goode.

Nel 2007 Hayley è apparsa in “Sogni e Delitti”, un thriller satirico diretto da Woody Allen e interpretato da Colin Farrell e Ewan McGregor. Hayley interpretava Angela, un'ambiziosa attrice in ascesa, il cui percorso incrociava quello di due fratelli che sceglievano di darsi al crimine per migliorare le loro vite. Nello stesso anno la Hayley apparve anche in “Come About You” basato sul racconto breve “Hardcore”, scritto da Maeve Binchy. Diretto da Anthony Byrne, Hayley recitava accanto a Vanessa Redgrave, Joss Ackland, Orla Brady e Joan O'Hara.

In televisione, Hayley si è guadagnata il rispetto della critica per la sue performances in “The Line of Beauty”, della BBC, un adattamento del pluri-premiato romanzo di Alan Hollinghurst Booker. Scritto da Andrew Davies e diretto da Saul Dibb, Hayley recita la parte di Cat Fedden ed è al fianco di Dan Stevens e Tim McInnerny. Altri suoi credits televisivi includono “Mansfield Park”, dove ha il ruolo di Mary e recita accanto a Billie Piper; “Ruby in the Smoke”, diretta da Brian Percival; e “Fear of Fanny”, diretta da Coky Giedroyc.

Oltre al cinema e in televisione, Hayley è apparsa in molti ruoli teatrali. Al National Theatre, ha interpretato Barbara Undershaft in “Major Barbara”. Altri suoi ruoli sul palcoscenico includono “Man of Mode” (National Theatre), diretto da Nicholas Hynter e scritto da George Etherege, per cui Hayley fu acclamata dalla critica; “Women Beware Women” (RSC), diretto da Laurence Boswell; e “Prometheus Bound” (Sound Theatre), diretto da James Kerr.

L'attore **SEBASTIAN STAN** (Bucky Barnes) sta rapidamente accumulando un'impressionante mole di lavoro, al cinema, in Tv e a teatro. Il suo talento e la sua versatilità lo hanno fatto emergere ad Hollywood su altri attori della sua generazione.

Stan ha recentemente completato la produzione di “The Apparition”, della Warner Bros. e prodotto da Joel Silver. Il film è un thriller soprannaturale su una giovane coppia braccata da un'oscura presenza, scatenata durante un esperimento al college. Sarà inoltre con Amanda Seyfried in “Gone” della Summit Entertainment, in uscita il 24 febbraio 2012; ed è inoltre nella versione cinematografica dell'adattamento di “A View from the Bridge”, di Arthur Miller con Anthony LaPaglia, Vera Farmiga e Mia Wasikowska.

Stan è stato visto l'ultima volta accanto a Natalie Portman e Mila Kunis in “Cigno Nero” di Darren Aronofsky. Altri suoi credits cinematografici includono “Rachel sta per Sposarsi” con Anne Hathaway; “Toy Boy: Un Ragazzo in Vendita” con Ashton Kutcher; “Un Tuffo Nel Passato” con John Cusack e Chevy Chase; “The Education of Charlie Banks”; “The Architect” con Anthony LaPaglia, Isabella Rossellini e Hayden Panettiere; “The Covenant”.

In televisione, Stan è molto conosciuto per la sua interpretazione di Carter Baizen nella serie di successo “Gossip Girl”. È anche apparso nel ruolo del Principe Jack Benjamin nel drama della NBC “Kings”, accanto a Ian McShane.

Nel 2007, Stan ha fatto il suo debutto a Broadway accanto a Liev Schreiber in “Talk Radio” di Eric Bogosian.

Stan attualmente risiede a New York.

DOMINIC COOPER (Howard Stark) è continua ascesa come uno dei più entusiasmanti talenti dell’industria. Con pari successi sia sul palcoscenico che al cinema, Cooper continua a dimostrare la sua versatilità creativa.

Cooper è stato recentemente visto nel drama indipendente “The Devil’s Double”, presentato in anteprima al Sundance Film Festival del 2011 e presentato al Berlin Film Festival del 2011. Diretto da Lee Tamahori e scritto da Michael Thomas, “The Devil’s Double” è un racconto d’azione sulla vita di Latif Yahia, costretto contro la sua volontà a lavorare come contro-figura di Uday Hussein. Per questo suo lavoro, Yahia ha avuto accesso al sancta sanctorum di Hussein ed è stato testimone di corruzione, violenza e depravazione. Dominic recitava sia Yahia che Hussein. Il film uscirà in tutto il mondo alla fine di quest’anno.

Alcuni altri progetti in arrivo di Cooper includono “My Week with Marilyn”, diretto da Simon Curtis con Michelle Williams, Kenneth Branagh e Judi Dench, con Cooper nel ruolo di Milton Greene, il celebrato fotografo e socio in affari di Marilyn Monroe. Cooper è recentemente approdato all’ambito ruolo di Henry Sturgess in “Abraham Lincoln: Vampire Hunter”. Diretto da Timur Bekmambetov con Benjamin Walker e Anthony Mackie, il film è un adattamento dell’omonimo romanzo di successo di Seth Grahame-Smith.

Dominic ha recentemente recitato nel ruolo di Ben Sargeant nel film di Stephen Frears “Tamara Drewe”, accanto a Gemma Arterton. Basato sulla graphic novel di Posy Simmonds, “Tamara Drewe: Tradimenti All’Inglese” è una moderna rivisitazione del romanzo del 19° secolo di Thomas Hardy “*Far From the Madding Crowd*”. In aggiunta, Cooper era nel drama generazionale “An Education”. Diretto da Lone Scherfig e scritto da Nick Hornby, “An Education” segue una ragazza sedicenne e le sue esperienze nella Londra anni ’60 durante la sua relazione con un playboy trentenne. Il film interpretato con Carey Mulligan, Peter Sarsgaard, Alfred Molina e Emma Thompson, fu presentato al Sundance, al Berlin e al Toronto Film Festivals, e fu nominato come Miglior Film sia agli Academy Awards® che ai BAFTA Awards.

Cooper è anche apparso nel sensazionale hit del box-office “Mamma Mia!”, l’adattamento cinematografico dell’amato musical. Con un cast all-stars che includeva Meryl Streep, Pierce Brosnan, Colin Firth, Stellan Skarsgård, Christine Baranski, Julie Walters e Amanda Seyfried, “Mamma Mia!” raggiunse il record ai box-office mondiali e divenne uno dei maggiori incassi nella storia della Gran Bretagna.

In più, Dominic era in “La Duchessa”, un film basato sulla biografia di Amanda Foreman e sullo scandalo dell’aristocrazia inglese del 18° secolo, di Georgiana Duchessa del Devonshire. Diretto da Saul Dibb, con Keira Knightley e Ralph Fiennes.

Altri credits cinematografici di Dominic includono “Prison Escape”, diretto da Rupert Wyatt con Brian Cox e Joseph Fiennes; “Brief Interviews with Hideous Men”, diretto da John Krasinski; “Il Quiz Dell’Amore”, prodotto da Tom Hanks e interpretato da James McAvoy; “Boudica”; “I’ll Be There”; “Triplo Gioco” di Neil Jordan; e “La Vera Storia Di Jack Lo Squartatore” dei fratelli Hughes

Dominic ha seguito i suoi studi professionali alla London Academy of Music and Dramatic Art (LAMDA). Al termine, ha ottenuto un ruolo in “Mother Clap’s Molly House” presso il prestigioso National Theatre sotto il regista residente Nicholas Hytner. Ha poi recitato in “A Midsummer Night’s Dream” della Royal Shakespeare Company prima di ri-collaborare con Hytner al National Theatre in “His Dark Materials” e “The History Boys”, che ha vinto tre Olivier Awards, incluso Best New Play.

Scritto da Alan Bennett, “The History Boys” approdò in seguito a Broadway, dove conquistò sei Tony Awards, incluso Best Play. Dominic guadagnò una nomination ai Drama Desk e all’Evening Standard Award per la sua lodata interpretazione del seducente Dakin. Cooper ha ripreso inoltre il ruolo nell’adattamento cinematografico dell’opera per cui ricevette una nomination per Best Newcomer Award ai British Independent Film Awards e una nomination per Best Supporting Actor Award dalla London Film Critics Circle.

Inoltre, Dominic ha recitato sul palcoscenico nel ruolo di Hippolytus nella produzione del National Theatre di “Phèdre” di Jean Racine, con Helen Mirren come protagonista. La produzione, diretta da Nicholas Hytner, fu anche portata all’ Epidaurus in Grecia, e al The Shakespeare Theatre Company a Washington D.C.

In aggiunta ai suoi credits teatrali e cinematografici, Dominic ha anche prodotto numerose ed acclamate performances televisive. Recentemente, Dominic era Dave, il corrotto, suadente, venditore di mutui nella produzione della BBC Two “Freefall”, un drama tempestivo incentrato sulla caduta del mondo della finanza, che implodendo ha avuto ripercussioni devastanti sulle persone. Ha anche recitato nel ruolo del bello e focoso Willoughby nella recente produzione della BBC “Sense & Sensibility”. Basato sull’omonimo amato romanzo di Jane Austen, la mini-serie in due puntate era diretta da John Alexander e adattata da Andrew Davies.

Altri credits televisivi di Dominic includono il drama sull’olocausto “God on Trial”, “Down to Earth” della BBC, “Sparkling Cyanide”, “The Gentleman Thief” della BBC, la produzione Hallmark “Davison’s Eyes” e l’acclamato “Band of Brothers” di Steven Spielberg

Dominic attualmente risiede a Londra.

TOBY JONES (Arnim Zola) ha vinto un London Critics’ Circle Award per la sua interpretazione di Truman Capote nel biopic di Douglas McGrath del 2006 “Infamous: Una Pessima Reputazione”. È stato inoltre nominato dalla London Critics’ Circle diverse volte: per il suo lavoro in “il Velo Dipinto”, così come per i suoi ruoli in due drama politici, Karl Rove in “W” di Oliver Stone e Swifty Lazar in “Frost/Nixon” di Ron Howard. In aggiunta ha condiviso una nomination agli Screen Actors Guild Award per Outstanding Performance di un Cast in a Motion Picture per “Frost/Nixon”.

Jones ha numerosi film in uscita in questo 2011, incluso il motion-capture “Le Avventure di Tintin: Il Segreto Dell’Unicorno”, di Steven Spielberg basato sul classico fumetto di Hergé. Jones ha recentemente terminato le riprese di “Tinker, Tailor, Soldier, Spy” e “My Week with Marilyn”. È stato inoltre scritturato per il ruolo di Claudius Templesmith nell’atteso adattamento cinematografico della serie di romanzi best-seller “The Hunger Games”.

Jones ha recentemente doppiato Dobby the House Elf nel blockbuster “Harry Potter e i doni della Morte: Parte 1”. Prima aveva prestato la sua voce al ruolo in “Harry Potter e la Camera dei Segreti”. I suoi recenti lavori includono anche molti film indipendenti, come “Ember: Il Mistero Della Città Di Luce”, prodotto da Tom Hanks; “Creation” di Jon Amiel; e “What’s Wrong with Virginia”, presentato al Toronto International Film Festival del 2010. Altri suoi credits sono “The Mist” di Frank Darabont, “Nightwatching” di Peter Greenaway, “Amazing Grace” di Michael Apted, “Lady Henderson Presenta” di Stephen Frears’ e il nominato all’Oscar® “Finding Neverland-Un Sogno Per La Vita” di Marc Forster.

Un premiato attore del palcoscenico, Jones ha vinto un Laurence Olivier Award per la sua interpretazione nella commedia del West End “The Play What I Wrote”, diretto da Kenneth Branagh; e riprese il ruolo anche nella produzione portata a Broadway e premiata con un Tony. I suoi lavori nel West End di Londra includono la produzione di Simon McBurney “Measure for Measure” e, più recentemente, “Parlour Song” e “Every Good Boy Deserves Favour”.

In televisione, Jones era al fianco di Helen Mirren nell’acclamata miniserie della HBO “Elizabeth I”. I suoi credits includono anche progetti di lunga durata come “Mo”, “The Old Curiosity Shop”, “The Way We Live Now”, “In Love and War” e “Victoria & Albert”. L’anno scorso, era guest star in “Doctor Who” e in “Agatha Christie: Poirot”.

Un attore caratterista e uomo leader dalla mascella quadrata, onesto giocatore che ottiene contratti dagli studios fin dagli anni '90, **NEAL McDONOUGH** (Dum Dum Dugan) ha spesso interpretato ruoli pericolosi in film e in Tv alla fine degli anni '90 e nei primi anni del 2000.

McDonough è nato il 13 febbraio a Dorchester, Massachusetts. È cresciuto a Barnstable, ed ha iniziato a studiare recitazione presso la London Academy of Dramatic Arts and Sciences dopo la laurea presso la Syracuse University nel 1988.

McDonough ha fatto il suo debutto sul grande schermo nel 1990 con un ruolo minore nel film sui super-eroi di Sam Raimi “Darkman”. Il suo ruolo di Lou Gehrig in “Babe Ruth” di Stephen Lang gli fece ottenere grande visibilità ottenendo così il ruolo protagonista nel film “White Dwarf” prodotto da Francis Ford Coppola. McDonough ha anche prestato la sua voce a numerose serie animate come “L’Incredibile Hulk”, e ha raggiunto un suo obiettivo personale apparendo sul ponte dell’Enterprise in “Star Trek: Primo Contatto”.

Un ruolo da protagonista nella serie HBO “Band of Brothers” ha dato una vetrina eccezionale al suo talento, nel ruolo del Tenente Lynn “Buck” Compton. La sua performance ha catturato l’attenzione del produttore della serie Steven Spielberg, che in seguito lo ha scelto come partner e amico di Tom Cruise nel thriller fantascientifico “Minority Report”.

La sua performance, nel ruolo del procuratore distrettuale nella serie della NBC “Boomtown”, gli ha portato sia gli onori della stampa che un Golden Satellite Award per Best Supporting Actor nel 2004. Questa breve serie fu poi seguita da un’altra, sempre della NBC, “Medical Investigation”.

McDonough è apparso inoltre in film quali “A Testa Alta”, “Flags of Our Fathers”, “The Hitcher: La Lunga Strada della Paura” e il thriller di Al Pacino “88 Minuti”. È anche tornato in televisione come protagonista di “Tin Man”, mini-serie di SyFy Channel.

Nel 2008, McDonough era nel cast di “Desperate Housewives”. Nel 2009, McDonough è tornato al cinema nel ruolo di Bison, il capo dei cattivi del classico dei video-giochi “Street Fighter”, in “Street Fighter: La Leggenda di Chun-Li”. Da notare inoltre, che quell’anno ricevette una nomination agli Screen Actors Guild come parte di un Cast per “Desperate Housewives”.

McDonough è sposato con Ruvé Robertson, con cui ha un figlio, Morgan Patrick (Nato a novembre 2005), e due figlie, Catherine Maggie (nata il 14 maggio 2007) e London Jane (nata l’11 gennaio 2010).

DEREK LUKE (Gabe Jones) è stato presentato al pubblico mondiale con il suo coraggioso ritratto di un giovane ed abusato ragazzo che prova a farsi strada nella vita. Nel 2002, nel venerato drama “Una Storia Vera: Antwone Fisher”, Luke era il protagonista del debutto alla regia di Denzel Washington. Luke ha guadagnato diversi premi e riconoscimenti per questa performance, tra cui un Black Reel Award come Best Actor, e un Independent Spirit Award come Best Male Lead. Ha anche guadagnato un BET Award nel 2003 come Favorite Actor.

Nel settembre del 2009, Luke ha fatto il suo debutto televisivo nel ruolo del para-medico Cameron Boone nella serie della NBC “Trauma”.

In seguito al successo di “Una Storia Vera: Antwone Fisher”, nel 2003, Luke ha ottenuto diversi ruoli. Accanto a Laurence Fishburne in “Biker Boyz”, dove Luke interpretava un prodigio delle corse motociclistiche che minaccia il trono dell’imbattuto ‘King of Cali’ (Fishburne) per il titolo di miglior corridore. Subito dopo era, nell’acclamato dalla critica, il film indipendente “Schegge di April”, in cui Luke era il fedele fidanzato di Katie Holmes, Bobby, il quale si sforza di trovare l’abito giusto per far una buona impressione sui genitori di lei. Diretto da Peter Hedges (“About a Boy”), “Schegge di April” era distribuito dalla United Artists.

Nel 2004, Luke è stato scelto dal regista David Mamet tra i protagonisti del thriller politico “Spartan”, con Val Kilmer e William H. Macy. In questo film della Warner Bros., Luke interpretava un tirocinante del Corpo dei Marines che viene reclutato per recuperare la figlia rapita del Presidente degli Stati Uniti. Nel ottobre del 2004, Luke era James ‘Boobie’ Miles in “Friday Night Lights”, un film diretto da Peter Berg e prodotto da Brian Grazer. Ambientato in una piccola cittadina del Texas, dove il football

è la migliore possibilità per uno studente del college, il film segue una squadra, allenata da Gary Gaines (Billy Bob Thornton), le cui chance di vincere il campionato vengono messe a dura prova appena scende in campo Boobie Miles. La popolarità del film ha spinto la NBC Television a trarne una serie omonima.

Il seguente progetto di Luke, “Glory Road”, ha aperto al numero 1 del box-office. Nel film, prodotto da Jerry Bruckheimer per la Disney, Luke interpreta un giocatore di basket, in questa storia vera che tratta di eventi del 1966 avvenuti all’interno della lega di basket maschile della NCAA, in cui il Texas Western College (oggi University of Texas ad El Paso) guidata dall’allenatore Don Haskins schierò una squadra formata interamente da uomini neri, primo caso nella storia della lega NCAA.

Alla fine del 2006, Luke era accanto a Tim Robbins in “Catch a Fire” del regista Phillip Noyce. Tratto da una storia vera, il film era incentrato sul sudafricano Patrick Chamusso, un giovane uomo apolitico (Luke) che viene accusato di voler compiere un attacco al governo e su un poliziotto, Nic Vos (Robbins). Vos sta cercando gli autori di un attentato dinamitardo, e Patrick viene involontariamente tirato dentro l’indagine. Questa performance ha assicurato a Luke l’attenzione dei principali critici cinematografici, incluso Kenneth Turan del *Los Angeles Times*, che nella sua recensione del film ha detto: “Il giovane attore americano (Derek Luke) dona una tale intensa e appassionata performance nel ruolo del sudafricano Patrick Chamusso che quasi non osa essere coinvolto nella storia che racconta”.

Nel 2007, Luke è apparso accanto a Robert Redford, Meryl Streep e Tom Cruise in “Leoni per Agnelli”, diretto da Redford. Nel ruolo dello studente Arian Finch; il personaggio di Luke si arruola nell’esercito dopo che il suo professore lo esorta a compiere qualcosa di importante per la sua vita. Scritto da Matthew Michael Carnahan, il film parla di un plotone di soldati statunitensi in Afghanistan, di un senatore degli Stati Uniti, di un reporter, e di un professore di un college californiano, e di come le loro scelte influenzino profondamente le vite degli altri.

Nel 2008, dopo il ruolo da co-protagonista nella commedia “Certamente, Forse”, Luke si è aggiunto al cast dell’epico film sulla seconda guerra mondiale di Spike Lee, “Miracolo a St. Anna” nel ruolo di uno dei quattro soldati afro-americani catturati dalle linee nemiche. “Miracolo a St. Anna” ha debuttato al Gala screening del prestigioso Toronto Film Festival e fu distribuito dalla Disney il 26 settembre. Luke è stato nominato per un NAACP Image Award come Best Supporting Actor in a Motion Picture per il suo lavoro nel film.

Nel gennaio 2009, Luke era Sean “Puffy” Combs nel biopic prodotto dalla Fox Searchlight “Notorious”, sulla vita del noto rapper Notorious B.I.G.. Il film, diretto da George Tillman Jr., fu prodotto esecutivamente da Sean Combs e racconta la vera storia del popolare rapper di Brooklyn che fu assassinato a colpi di pistola a Los Angeles il 25 marzo del 1997. Angela Bassett era Violette Wallace la madre di Notorious B.I.G..

Nel febbraio 2009, Luke è apparso nel film per famiglie di Tyler Perry “Madea Goes to Jail”, liberamente tratto dall’omonima commedia teatrale di Atlanta. Interpretava l’avvocato Joshua, sfortunato in amore, che ha la disavventura di incontrare la birichina nonna Medea.

Il prossimo ruolo per Luke sarà Speck nel film genere ‘fine del mondo’, “Seeking a Friend For the End of the World”.

Nato e cresciuto a Linden, New Jersey, Luke attualmente divide il suo tempo tra Los Angeles e San Francisco con sua moglie Sophia.

Presto il pubblico vedrà **KEN CHOI** (Morita) nella produzione MGM “Red Dawn”, dove interpreta Smith, un ex-mercenario riportato in servizio per aiutare Chris Hemsworth e Jeffery Dean Morgan contro gli invasori nord-coreani.

Da bambino è cresciuto a Chicago ed essendo da sempre un grande fan dei film, Choi voleva diventare attore. Contro le aspettative della famiglia, Choi lasciò il college per dedicarsi alla recitazione. È letteralmente scappato di casa per formarsi e studiare recitazione prima di trasferirsi a Los Angeles. Una volta giunto a Los Angeles, Choi partì con slancio. Fu scelto per un film indipendente dopo solo una settimana dall’arrivo, ed entro la fine dell’anno sarebbe apparso in sei serie televisive, incluse “The West Wing” e “Roswell”.

Nel corso degli anni seguenti, Choi ha rapidamente ottenuto riconoscimenti per la sue memorabili apparizioni nelle sit-com “The King of Queens”, “Reba” e “La Vita Secondo Jim” oltre a vari ruoli ricorrenti in drama-series acclamate dalla critica come “House” e “24”. Il costante lavoro televisivo ha consacrato Choi come un attore solido e affidabile. Nel 2008, Choi ottenne il ruolo protagonista nella serie della ABC “Samurai Girl” con Jamie Chung, così come ruoli ricorrenti in “Crash” della Starz e “Glee” della Fox e nel 2010 con “Hawthorne” della TNT e “Sons Of Anarchy” di FX

Nel 2004, un sogno d’infanzia si realizzò quando Choi fu scritturato per “The Terminal” di Steven Spielberg, con Tom Hanks, Stanley Tucci e Zoe Saldana. Questo ha scatenato la carriera di Choi che ha preso parte ad una dozzina di film nel 2008, lavorando con l’acclamato scrittore/regista David Ayer in “La Notte Non Aspetta” e “I Giorni Dell’Odio”, nella produzione Lionsgate “War” (accanto a Jason Statham) e in “The Heart Specialist” (con Zoe Saldana e Wood Harris).

RICHARD ARMITAGE (Heinz Kruger) è stato il preferito dal pubblico e dalla critica del regno unito per diversi anni. I suoi ruoli da protagonista in serie come “North & South”, “MI-5”, “Robin Hood” e “Strike Back” lo hanno consacrato come uno dei più seguiti attori in U.K., con masse di fans al seguito.

Cresciuto nel Leicestershire con la madre segretaria in una scuola e il padre ingegnere, il primo passo di Richard nel mondo della recitazione non può essere più lontano dalla norma di qualsiasi altro aspirante attore. All’età di 17 anni, quando aveva bisogno di un visto, si unì ad un gruppo di ‘teatro fisico’ che viaggiava al seguito di circensi del NachtCircus di Budapest.

Durante quell’esperienza incorporò l’arte del mimo nella sua recitazione e dimostrò notevole abilità con l’hula-hoop e lo skateboard.

Con questo primo assaggio di spettacolo ancora fresco in lui, Richard tornò a Londra e, nel 1994, iniziò a studiare recitazione al corso triennale presso il LAMDA. Il primo ruolo che ottenne non poteva portarlo su una ribalta migliore.

Il suo cameo in “Star Wars: Episodio I - La Minaccia Fantasma” ottenne un grandissimo successo e ricevette un’enorme quantità di mail da fans adoranti, soprattutto dal Giappone. In seguito ottenne una parte in “L’Amore Dell’Anno”, con Dougray Scott, Kathy Burke e Jennifer Ehle, e fu dopo allora che ottenne il suo primo ruolo da protagonista, Epiphanes, nella mini-serie in due puntate, “Cleopatra” con Billy Zane, Rupert Graves e Art Malik.

Una striscia di memorabili performances televisive seguirono, come “Sparkhouse”, “Cold Feet”, “Ultimate Force” e “Between the Sheets”, e sul palcoscenico in “Hamlet”, “The Four Alice Bakers”, “Macbeth” e “The Duchess of Malfi”.

Nel 2004, Richard aveva il ruolo protagonista nella serie di successo della BBC “North & South”, il che gli fece conquistare nuove schiere di ammiratori. Un adattamento del romanzo classico di Elizabeth Gaskell, in cui Richard interpretava John Thornton, un industriale vittoriano nell’epoca della rivoluzione. Il suo robusto e maestoso personaggio pubblico è disseminato di crudeltà e sormontato da pugno tirannico, ma il suo affetto per Margaret Hale (Daniela Denby-Ashe) lascerà scoprire la sua vulnerabilità.

Richard entrò poi in “Macbeth” una delle serie che la BBC reinterpretò in versione moderna, partendo dai classici di Shakespeare. Ambientato in un’oppressiva cucina di un ristorante, Richard interpretava Macduff, insieme a James McAvoy e Keeley Hawes. Scritto da Peter Moffat, “Macbeth” era diretto da Mark Brozel e andò in onda nel novembre del 2005.

Nel 2006, Richard ha assunto il ruolo protagonista di Sir Guy of Gisborne, lo spietato Sceriffo di Nottingham, nella produzione BBC della serie “Robin Hood”. Nei successivi tre anni la serie divenne un successo internazionale e il nome di Richard una garanzia.

Dopo “Robin Hood”, Richard è entrato nelle serie di punta della BBC, “Spooks” (“MI-5”) verso la fine del 2008 nel ruolo di Lucas North. Alla fine del 2010, dopo aver guidato lo show per due anni, Richard lascia con un esplosivo colpo di scena.

Nel maggio 2010, Richard era John Porter in “Strike Back” di Sky1. Tre racconti solitari basati in Iraq, Zimbabwe, Afghanistan and Pakistan, spalmati su oltre sei episodi, in cui le storie si connettevano tra la politica della guerra e i demoni personali dei due uomini protagonisti: Porter and Collinson (Andrew Lincoln). John Lloyd del *Financial Times* ha descritto Richard Armitage come “uno dei migliori uomini d’azione della televisione, con una forza attoriale tale da riuscire sia a raccontare drammi della vita privata che pubblica”. Sky1 ha commissionato una seconda serie di “Strike Back”, pronte per il pubblico televisivo per la fine del 2011. La prima stagione arriverà negli Stati Uniti sulla HBO entro il 2011.

Richard è attualmente in Nuova Zelanda sul set di Peter Jackson per “The Hobbit”, la cui prima parte è attesa al cinema per il dicembre 2012, mentre la seconda per il dicembre 2013. Richard interpreterà Thorin Oakenshield, leader dei nani, e dividerà lo schermo con Martin Freeman nel ruolo di Bilbo Baggins.

JJ FEILD (Montgomery Falsworth), John Joseph Feild, è nato a Boulder, Colorado, nel 1978, ma si trasferì in Inghilterra quando era un bambino. Sebbene sia cresciuto a Londra, ha trascorso la maggior parte della sua vita tra i due continenti. Egli è conosciuto semplicemente come JJ Field.

Dopo aver viaggiato in Tibet a 17 anni, JJ ottenne un posto al corso triennale presso la Webber Douglas Academy of Dramatic Art. Dopo averlo completato, JJ ha ottenuto diversi lavori in Tv, ma fu in seguito all’interpretazione di Richard in “Sei gradi di separazione” al Crucible Theatre che fu approcciato da un manager americano, che lo portò a Los Angeles. Nei due mesi successivi studiò recitazione con Matthew Modine, Vanessa Redgrave, Mia Sara e Sir Richard Attenborough prima di fare il suo ingresso al cinema con “L’Ultimo Bicchier”. Diretto da Fred Schepisi, JJ divise il ruolo di Jack Dodds con Michael Caine (impersonando la parte giovane). Il cast includeva tra gli altri Bob Hoskins, Helen Mirren, Tom Courtenay, David Hemmings e Ray Winstone, e dopo una calorosa accoglienza al London Film Festival, fu distribuito nel gennaio del 2002.

I successivi quattro mesi trascorsero girando “K-19” nel nord dell’Atlantico. JJ era il traballante Andrei Pritoola, accanto ad Harrison Ford e Liam Neeson, e il film uscì nell’estate del 2002. Dal freddo dell’Atlantico al caldo del Borneo, dove ad attenderlo c’era il suo primo ruolo protagonista, nel film di Christian Levering “Quando Verrà La Pioggia”. JJ ha dovuto perdere circa 10 kg di peso e ha dovuto imparare un perfetto accento del nord per interpretare il sopravvissuto intrappolato nella foresta pluviale. Era teso al limite in questo ruolo, innamorato di Janet McTeer, e tormentato da Brenda Fricker e Olympia Dukakis.

Dal 2002 al 2005, JJ ha interpretato il ruolo protagonista di Tulse Luper nel più ambizioso progetto di Peter Greenaway, “Le Valigie Di Tulse Luper”.

Nel 2006, ha viaggiato in Palestina e Israele per prendere spunti sul suo ruolo di Bobby Goldman per il film “O Jerusalem”, con Ian Holm e Said Tagmaoui.

Ha poi assunto il ruolo di Frederic Garland nella produzione in due parti della BBC dell’adattamento del romanzo multi-premiato “The Ruby in the Smoke” di Philip Pullman. Nel 2007 JJ ha impersonato il protagonista maschile, Henry Tilney, nel progetto di Jon Jones, un adattamento di “Northanger Abbey” di Jane Austen, che andò in onda su ITV nella primavera del 2007 come parte della serie dedicata a Jane Austen. Altri dramas con JJ includono “La vita Segreta della Signora Beaton”, “Assassinio sul Nilo”, “Oppio”, “Perfetti Sconosciuti” e “I Misteri Di Londra”.

JJ ha scelto di trascorrere il 2008 sul palcoscenico, prima come protagonista in “Ring Round the Moon” di Jean Anhuils per la Shaun Matthius nel West End di Londra, e poi nella produzione, premiata con l’Olivier Award, “The Pride” per Jamie Lloyd alla Royal Court. Dopo aver girato con Liam Cunningham “Northanger Abbey”, JJ ha fatto di nuovo coppia con lui in “Blood: The Last Vampire”, girato in Argentina e Cina per cinque mesi. Prodotto da Bill Kong (“La Tigre e il Dragone”, “Hero”, “La Foresta Dei Pugnali Volanti”), è il primo film Live action-manga.

Dalla Cina a Londra, JJ ha girato “Telstar”, che fu scritto e diretto da Nick Moran; il progetto lo vede interpretare Heinz Burt, cantante degli anni '60, durante la tragica storia della vita di Joe Meek. Recita accanto a Con O'Neill nel ruolo di Meek, Kevin Spacey, James Corden, Ralf Little e Pam Ferris.

JJ era nel film “Centurion” di Neil Marshall e Celador Films, insieme a Michael Fassbender, Dominic West, Olga Kurylenko, Liam Cunningham e David Morrissey. Ambientato nel 117, è un thriller d'azione basato sull'infame Nona Legione Romana. Filmato sulle Highlands dell'est della Scozia, è uscito in U.K. nell'aprile del 2010.

Quest'anno ha visto l'uscita di “Third Star”, dove JJ aveva un ruolo protagonista accanto a Benedict Cumberbatch e Tom Burke. JJ era Miles, un membro di un gruppo di giovani amici, che decidono di compiere un viaggio verso la pittoresca costa del Galles dell'ovest. Il film è divertente a volte, ed è una storia emotiva che segue le vite di un gruppo di amici, e il tragico eroismo che spesso segue.

Dopo la laurea presso la Graduate School of National Drama Theatre of Strasbourg, **BRUNO RICCI** (Dernier) è entrato in diverse produzioni teatrali di diversi teatri della sua natia Francia. Ricci ha girato la Francia e l'Europa con numerose produzioni nazionali e pluri-premate (incluso “Molière”), e ha anche recitato sul palcoscenico nel biografico “Peppino”, che ebbe oltre 300 repliche e venne allestito anche al Festival di Avignone.

Al cinema ha avuto il suo debutto con “L'appartement”, con Vincent Cassel e Monica Bellucci. Altri suoi credits cinematografici sono “Le rôle de sa vie” con Karin Viard; “Ca\$h” con Jean Reno e Jean Dujardin; “La loi de Murphy”; e “My Afternoons with Margueritte”, diretto da Jean Becker e con Gérard Depardieu.

Ricci è apparso in molte serie Tv francesi, come “L'épervier” (di Stéphane Clavier, France 3), “Enquêtes réservées” (di Benoit D'Auber, France 3), “Lea Parker” (M6), “3 femmes...un soir d'été” (France 2), “Groupe flag” (France 2), “Un été de canicule” (di Sébastien Grall, France 2), “Le marathon du lit” (France 2) e “Frères et flics” (France 2).

STANLEY TUCCI (Abraham Erskine) è apparso in più di 50 film e innumerevoli spettacoli televisivi. Negli scorsi anni è apparso in film come “Il Diavolo Veste Prada”, “The Terminal” e “Era Mio Padre”. Non è estraneo al teatro ed è apparso in più di una dozzina di spettacoli a Broadway e off-Broadway.

Il 2008 è stato un anno particolarmente impegnativo per Tucci. Dall'ormai classico “Julie & Julia”, con Meryl Streep per la regia di Nora Ephron, a “Amabili Resti”, con Mark Wahlberg e Susan Sarandon, per il quale ha ottenuto la sua prima nomination agli Oscar, oltre alle nominations ai Golden Globe, ai BAFTA, ai SAG e ai Broadcast Film Critics. Tucci è attualmente a Londra a girare “Jack and the giant Killer”, una moderna favola in cui la lunga pace tra gli uomini e i giganti viene minacciata, e un giovane agricoltore conduce una spedizione nel regno dei giganti, nella speranza di salvare una principessa rapita. Dirige Brian Singer. E sempre nel 2008 Tucci era al Sundance Film Festival con “Blind Date”, che, dopo sette anni, lo ha riportato dietro la macchina da presa come regista, co-sceneggiatore e attore di questo remake del film di Theo van Gogh.

Tucci nel 2008 fondò con il suo ventennale amico, Steve Buscemi, e Wren Arthur la Olive Productions, una società televisiva e cinematografica di base a New York. Uno dei mandati della Olive è quello di ampliare la vasta rete di collaborazioni quando sono in produzione progetti televisivi o cinematografici, con una porzione di questi progetti da destinare alla direzione di Stanley e Steve.

Olive è co-produttrice di “Vine Talk” e in più ha altri show televisivi in sviluppo, per la HBO e la AMC. Ha inoltre film in realizzazione per la HBO e per la SONY and Fox Searchlight.

L'anno scorso Tucci ha fatto il suo debutto registico a Broadway con un remake di “Lend Me a tenor” di Ken Ludwig, con Tony Shalhoub. La produzione ha ricevuto una nomination ai Tony come Best Revival of a Play.

Oltre ai suoi risultati cinematografici, nel 2008 Tucci è stato candidato ad un Emmy Award per il suo ruolo guest nei panni del Dr. Kevin Moretti in “ER: Medici in Prima Linea”. Nel 2007 la sua apparizione in “Monk”, ha catturato l’attenzione della critica e un Emmy Award nella categoria Miglior Attore Guest in una Serie Comica.

Il film della Twentieth Century Fox Animation “Robots”, nel quale Tucci ha prestato la sua voce al personaggio di Herb Copperbottom, è uscito a marzo 2005. In “Tu chiamami Peter”, Tucci ha interpretato il ruolo del celebre regista Stanley Kubrick. Questo film di Stephen Hopkins trasmesso in anteprima dalla HBO a dicembre 2004, aveva tra gli altri interpreti Stephen Fry, John Lithgow e Miriam Margolyes e ha ricevuto il maggior numero di nomination agli Emmy: 16. Tucci ha anche interpretato, accanto a Richard Gere e Jennifer Lopez, la commedia romantica “Shall We Dance?” e, insieme a Dana Delany e Rubén Blades, il film di James Redford “Spin”, oltre al film di Steven Spielberg “The Terminal”, dove Tucci ha lavorato insieme a Tom Hanks.

Nel 2002, Tucci è stato lodato dalla critica per la sua interpretazione in “Era Mio Padre” della DreamWorks, con Tom Hanks, Jude Law e Paul Newman. Il film, diretto da Sam Mendes, racconta di un killer che, dopo l’assassinio di sua moglie e di suo figlio, prende le cose troppo sul personale. Stanley è stato anche visto nella popolare commedia della Disney “Big Trouble – Una Valigia Piena di Guai”, con Tim Allen e Rene Russo per la regia di Barry Sonnenfeld. Tucci è anche apparso in “I marciapiedi di New York” della Paramount Classics, scritto e diretto da Edward Burns, e in “I perfetti innamorati” della Columbia Pictures, con Julia Roberts e Billy Crystal. Ha anche recitato accanto a Kenneth Branagh e Colin Firth nel film della HBO, acclamato dalla critica, “Conspiracy – Soluzione Finale”, film per il quale Tucci è stato candidato agli Emmy e ai Golden Globe Awards come Miglior Attore non Protagonista.

Il talento versatile di Tucci ha caratterizzato la sua carriera eclettica. Non è solo un attore abile e dotato, ma anche regista, sceneggiatore e produttore. Il suo più recente sforzo registico è stato “Il segreto di Joe Gould” della USA Films, con Ian Holm nei panni dello scrittore bohemien Joe Gould e Tucci nel ruolo di Joseph Mitchell, il celebre scrittore del New Yorker. Il film, ambientato nel Greenwich Village a New York negli anni ‘40, è la storia dello strano incontro e della lunga amicizia tra Gould e Mitchell, oltre che delle storie che Mitchell ha scritto su Gould e la sua vita.

“Big Night”, il primo lavoro di Tucci come co-regista, co-sceneggiatore e attore nello stesso film, gli è valso numerosi premi, tra cui il Waldo Salt Screenwriting Award al Sundance Film Festival del 1996, un Riconoscimento Speciale della National Board of Review, un Independent Spirit Award, il Premio Speciale al Festival Cinematografico di Deauville del 1996 e riconoscimenti della New York Society of Film Critics e della Boston Society of Film Critics.

Il secondo progetto di Tucci, “Gli Imbroglioni”, un film che ha scritto, diretto, co-prodotto e interpretato, è stato selezionato per il Festival di Cannes nel 1998 ed è stato acquistato, nello stesso anno, dalla Fox Searchlight Pictures. Questa farsa ambientata negli anni ‘30 vedeva Tucci e Oliver Platt nei panni di due attori senza lavoro che si ritrovano a bordo di una nave da crociera insieme a Steve Buscemi, Alfred Molina, Lili Taylor e Hope Davis come passeggeri.

I precedenti crediti cinematografici di Tucci includono: “Easy A”, “Burlesque”, “Harry a pezzi” di Woody Allen, “Allarme mortale”, “Una vita esagerata”, “The Daytrippers”, “Il bacio della morte”, “Mrs. Parker e il circolo vizioso”, “Può succedere anche a te”, “Il rapporto Pelican”, “Doppia anima”, “Billy Bathgate – A scuola di gangster”, “In the Soup – Un mare di guai” e “Schiavi di New York”.

Nel 2002, Stanley ha vinto un Golden Globe per il suo brillante ritratto del Tenente-Colonnello delle SS Adolf Eichmann nel telefilm “Conspiracy – Soluzione finale”. Il film era la drammatica ricostruzione della Conferenza del Wannasee, in cui i nazisti decisero la fase della Soluzione Finale dell’Olocausto. Ha anche ricevuto un Golden Globe e un Emmy Award per il suo ritratto di Walter Winchell, fondatore del giornalismo di gossip americano, nel film originale della HBO “Winchell”. La sua interpretazione di questo pettegolo chiacchierone che rendeva pubblici segreti e scandali ha affascinato e colpito sia il pubblico che i critici. “Winchell”, diretto da Paul Mazursky, ha dato a Tucci uno dei ruoli più piccanti della sua carriera.

Il lavoro di Tucci in televisione include la sua apparizione come attore-guest ricorrente in “Bull” della TNT. Interpreta Hunter Lasky, un connivente e affascinante uomo di potere e uno dei migliori ‘squali’ di Wall Street. I suoi altri crediti televisivi comprendono apparizioni in “Equal Justice”, “Wiseguy”, “Un giustiziere a New York”, “Thirtysomething” e “The Street”. Tucci ha anche recitato nel film di Steven Bochco “Murder One” nel ruolo di Richard Cross, interpretazione che gli è valsa una nomination agli Emmy.

Tucci, non estraneo al teatro, è apparso in molti spettacoli, tra cui “Execution of Hope”, “The Iceman Cometh”, “Brighton Beach Memoirs” e “Il Misanthropo”. Ha anche recitato in molti spettacoli off-Broadway allo Yale Repertory Theatre e al SUNY Purchase College, dove ha cominciato a studiare recitazione.

Stanley Tucci risiede a New York.

I FILMMAKERS

JOE JOHNSTON (Regista/Produttore Esecutivo) è nato ad Austin, Texas. Trasferitosi in California, ha frequentato la Cal State University Long Beach, specializzandosi in illustrazione, design grafico e industriale. Dopo aver visto “Lo Squalo” nel 1975, la carriera di Johnston virò verso i film. Ha iniziato la sua carriera lavorando per George Lucas come designer e direttore artistico degli effetti visivi su “Star Wars, L’Impero Colpisce Ancora”, e “Il Ritorno dello Jedi”.

Alcuni dei suoi notabili designs includono Yoda, the Ewoks, Boba Fett, The Millennium Falcon, The X- e Y-Wing Fighters, The Imperial Snow Walkers e The Imperial Star Destroyer tra gli altri.

In 1981, Johnston ha vinto un Academy Award per Best Visual Effects per il suo lavoro in “Indiana Jones e i Predatori dell’Arca Perduta”, soprattutto per la sequenza d’apertura con l’arca. Dopo arrivò il sequel “Indiana Jones e Il Tempio Maledetto”, e Lucas consigliò a Johnston di frequentare la USC School of Cinema, offrendogli di pagargli la retta tenendolo a metà del suo salario. Johnston lasciò la USC un anno più tardi con un film di 9 minuti in bianco e nero che lo lanciò verso il suo debutto alla regia con “Tesoro Mi Si Sono Ristretti i Ragazzi” della Disney, che fu il primo caso in cui un debutto registico arrivasse ad incassare più di 100 milioni di dollari. Il film seguente di Johnston fu “The Rocketeer”, considerato un cult fin dalla sua uscita. Poi è andato a dirigere “Jumanji”, “Cielo D’Ottobre”, “Jurassic Park III”, “Hidalgo: Oceano di Fuoco” e “Wolfman”.

In seguito al suo coinvolgimento con la franchise di Jurassic Park, Johnston ha trascorso nove estati in vari siti archeologici di Hell Creek in Montana, lavorando col paleontologo Jack Horner, e raccogliendo e catalogando materiali del tardo periodo Cretaceo, inclusi molti pezzi ora esposti al Museum of the Rockies a Bozeman.

CHRISTOPHER MARKUS & STEPHEN McFEELY (Sceneggiatura di). Hanno catapultato gli spettatori nella Terra di Narnia per tutte le tre avventure sul grande schermo, più recentemente con “Le Cronache Di Narnia: Il Viaggio Del Veliero”, dopo aver co-scritto l’adattamento cinematografico dell’hit ai box-office “Le Cronache Di Narnia: Il Leone, La Strega e L’Armadio” (facendo guadagnare loro la candidatura ai Saturn, Hugo e Humanitas Awards) e de “Le Cronache Di Narnia: Il Principe Caspian.”

Markus e McFeely scrivono insieme sin dal 1995. Hanno scritto la sceneggiatura originale dell’acclamato film per la Tv della HBO “Tu Chiamami Peter”, con il Premio Oscar® Geoffrey Rush. Questo, il loro primo film prodotto, è stato presentato in anteprima e in concorso al Festival di Cannes del 2004; il film ebbe grandi onori e riconoscimenti, tra cui anche nove Emmy Awards.

Markus and McFeely hanno vinto un Emmy per Outstanding Writing for a Miniseries, Movie or Dramatic Special, oltre ad un Writers Guild Award.

Stanno per scrivere una sceneggiatura, basata sulla novella di Arthur Philips dal titolo “Wenceslas Square”.

La loro prima sceneggiatura, “You Kill Me”, è stata poi diretta da John Dahl nel 2007, e tra gli interpreti c’erano Ben Kingsley, Tea Leoni e Luke Wilson.

Attraverso lo scorso decennio, **KEVIN FEIGE** (produttore) ha giocato un ruolo strumentale in una serie di film campioni d’incassi adattati dalle pagine dei fumetti Marvel, inclusi gli enormi successi “Spider-Man” e la trilogia degli “X-Men”. Nel suo attuale ruolo di produttore e presidente dei Marvel Studios, Feige supervisiona tutti gli aspetti creativi dei film e le attività dell’home entertainment.

Feige recentemente ha prodotto “Thor”, diretto da Kenneth Branagh, ed interpretato da Chris Hemsworth, Natalie Portman, Tom Hiddleston, Stellan Skarsgård, Kat Dennings, Clark Gregg, Colm Feore, Ray Stevenson, Idris Elba, Jaimie Alexander, con Rene Russo e Anthony Hopkins nel ruolo di Odino. Il film debuttò al primo posto, e ad oggi, l’incasso mondiale di “Thor” è circa 430 milioni di dollari.

Prima di “Thor,” Feige ha prodotto “Iron Man 2”, uscito nei cinema il 7 maggio 2010. Il sequel di “Iron Man”, diretto da Jon Favreau con Robert Downey Jr. e Gwyneth Paltrow, ha introdotto nuovi membri del cast come Mickey Rourke, Scarlett Johansson e Don Cheadle, arrivando al numero uno nel suo primo week-end negli Stati Uniti con circa 121 milioni di dollari. Ad oggi il film ha incassato 620 milioni di dollari nel mondo.

Nell’estate del 2008, Feige ha prodotto i blockbuster dell’estate, “Iron Man” e “L’Incredibile Hulk”, che furono i primi due film interamente prodotti e sviluppati dai Nuovi Studi Marvel. “Iron Man”, nel quale Robert Downey Jr. indossava la potente armatura per il regista Jon Favreau accanto a Gwyneth Paltrow e Jeff Bridges, uscì il 2 maggio 2008, e fu subito un successo al box-office. Restando al numero uno del box-office per due settimane di seguito, il film incassò 100 milioni di dollari il suo primo week-end e oltre 571 milioni di dollari nel mondo.

Il 13 giugno 2008 la Marvel fece uscire “L’Incredibile Hulk” segnando la sua seconda uscita dell’estate al numero uno del box-office di quell’estate. Il film era interpretato da Edward Norton, al fianco di William Hurt, Tim Roth e Liv Tyler. Lo spettacolare revival, opera del regista Louis Leterrier dell’iconico gola verde incassò oltre 250 milioni di dollari ai box-office mondiali.

Per i Marvel Studios, Feige è attualmente in produzione con “Marvel Studios’ The Avengers”, nei cinema dal 4 maggio 2012; e “Iron Man 3”, pronto all’uscita il 3 maggio 2013.

LOUIS D’ESPOSITO (Produttore Esecutivo) è Co-Presidente dei Marvel Studios. Ha lavorato come produttore esecutivo sui blockbuster “Iron Man”, “Iron Man 2” e “Thor”, e sta attualmente lavorando sull’atteso “Marvel Studios’ The Avengers”. Come Co-Presidente dello studio e produttore esecutivo in tutti i film Marvel, D’Esposito supervisiona ad ogni film, dalla fase di creazione e sviluppo, fino alla distribuzione.

D’Esposito è entrato ai Marvel Studios nel 2006. Prima della Marvel, D’Esposito è stato produttore esecutivo in film di successo come nel 2006 fu “La Ricerca Della Felicità”, con Will Smith, “Zathura: Un’Avventura Spaziale” e il successo del 2003 “S.W.A.T.”, con Samuel L. Jackson e Colin Farrell.

NIGEL GOSTELOW (Produttore Esecutivo) è stato produttore esecutivo in “Captain America: Il Primo Vendicatore”, essendosi costruito una carriera di successo come locations manager e manager di produzione in oltre venti anni sia in progetti televisivi che cinematografici. Sarà inoltre il produttore esecutivo del prossimo progetto di Tim Burton, l’atteso adattamento del classico “Dark Shadows” che dovrebbe uscire nel 2012.

Più recentemente, Gostelow ha lavorato come unit production manager al film Universal di Joe Johnston, “Wolfman”, interpretato da Benicio Del Toro, Emily Blunt e Anthony Hopkins. Ha lavorato ricoprendo lo stesso ruolo in una serie di film ad alto budget prima di questo, inclusi “The Bourne Ultimatum”, “Il Codice Da Vinci”, “Batman Begins”, “Agent Cody Banks 2: Destinazione Londra”, “Below”, “Il Mandolino Del Capitano Corelli” e “Bandyta”. È stato inoltre unit production manager nei

film televisivi “RKO 281: La Vera Storia Di Quarto Potere” e “Shot Through the Heart”. È stato location manager nei film “Firelight”, e nella parte ambientata a Londra di “Turista Per Caso” e in “84 Charing Cross Road.”

Mentre viveva in U.K., Gostelow è stato location manager per diversi progetti televisivi britannici, inclusi il film “Horatio Hornblower: The Duchess and the Devil” e le serie “Crime Traveller” e “Agatha Christie: Poirot”.

ALAN FINE (Produttore Esecutivo) è il vice-presidente esecutivo della Marvel Worldwide ed è capo del marketing della Marvel Characters. È inoltre presidente dei compartimenti Marvel Cinema e dell’Animazione Creativa.

In aggiunta, è stato presidente e CEO della Marvel Toys e della Divisione Pubblicazioni, così come presidente dei Kay Bee Toy Stores.

Ben cresciuto a Rhode Island, dove ha frequentato l’University of Rhode Island, laureandosi in psicologia. Attualmente divide il suo tempo tra West Palm Beach, Florida, e Mattapoisett, Massachusetts.

Fine è felicemente sposato e ha due bambini.

STAN LEE (Produttore Esecutivo) è il fondatore della POW! Entertainment ed è presidente e capo della creatività fin dal lancio della compagnia. Noto a milioni di persone come l’uomo i quali super-eroi hanno portato la Marvel a diventare leader nell’industria dei fumetti e per essere il co-creatore di personaggi come L’Uomo Ragno, L’Incredibile Hulk, X-Men, I Fantastici Quattro, Iron Man, Daredevil, Silver Surfer e Dr. Strange.

Ora presidente emerito di Marvel Media, Lee diventò prima editore della Marvel Comics nel 1972. Egli è riconosciuto come la forza che ha portato la Marvel alla ribalta dell’editoria a fumetti. Nel 1977 ha introdotto l’Uomo Ragno come striscia a fumetti in un giornale e diventò la striscia d’avventura a fumetti di maggior successo, oggi appare in oltre 500 giornali in tutto il mondo, il che fa di questa striscia a fumetti la più longeva tra tutte le strisce sui super-eroi.

Dal giugno 2001 fino alla formale fondazione della POW!, avvenuta nel novembre 2001, Stan Lee ha lavorato per formare il management e per creare le proprietà intellettuali della POW!, iniziando così lo sviluppo di vari progetti POW!

DAVID MAISEL (Produttore Esecutivo) è stato vice-presidente esecutivo e presidente dei Marvel Studios dal 2005 al 2009. Ha ricoperto anche posizioni senior in Endeavor, Creative Artists Agency e in The Walt Disney Company. È laureato alla Duke University e all’Harvard Business School.

SHELLY JOHNSON, ASC (Direttore della Fotografia) ha lavorato come direttore della fotografia in oltre 60 progetti cinematografici, come “Jurassic Park III”, “Wolfman”, and “Hidalgo: Oceano di Fuoco”. È stato tre volte candidato agli ASC Outstanding Achievement Award for Cinematography.

“Il mio obiettivo in ogni progetto è quello di aggiungere un livello visivo che ne esalti la storia e le emozioni illecite in un modo che può essere realizzato solo fotograficamente”

Johnson è inoltre un compiuto pittore che ha esposto in varie mostre e vari musei.

RICK HEINRICHS (Scenografo) è un innovativo artista visivo che ha creato mondi alternativi estremamente coerenti con le storie e le ambientazioni di ogni film cui ha partecipato. Più recentemente, Heinrichs ha collaborato con il regista Joe Johnston per “Captain America: Il Primo Vendicatore” e prima per “Wolfman”. In passato, ha disegnato le monumentali ambientazioni e le enormi navi per “Pirates dei Caraibi: La Maledizione del Forziere Fantasma” e “Pirati Dei Caraibi: ai Confini Del Mondo”, entrambi diretti da Gore Verbinski. Il suo lavoro su “Il Forziere Fantasma” gli valse una nomination agli Oscar®, ai BAFTA e all’Art Directors Guild Award (ADG). “Alla Confini Del Mondo” fu nominato anche per un ADG award. Heinrichs ha vinto un Academy Award® per il suo lavoro in “Il Mistero di

Sleepy Hollow” di Tim Burton, per il quale vinse anche un BAFTA e un ADG awards. Ha ricevuto un'altra nomination all'Oscar® e vinto un ADG Award per l'immaginario design creato per “Lemony Snicket: Una Serie Di Sfortunati Eventi”

Nel 1992, Heinrichs è salito alla direzione artistica nel film di Tim Burton “Batman-II Ritorno”, essendo stato, in precedenza, assistente alla direzione artistica in “Soapdish”. È stato inoltre consulente visivo al successo “The Nightmare Before Christmas” di Tim Burton. Più tardi, Heinrichs è stato scenografo nel film di Burton “Il Pianeta Delle Scimmie”. Collaborerà ancora con Burton sul prossimo progetto del regista, l'attesissimo adattamento cinematografico di “Dark Shadows”.

Altri credits di Heinrichs come scenografo, includono i classici dei Fratelli Coen “Fargo” e “Il Grande Lebowski”, e “Hulk” di Ang Lee.

Vive a Los Angeles con sua moglie e due bambini.

JEFFREY FORD, A.C.E. (Montatore) è nato a Novato, California, e ha frequentato l'University of Southern California School of Cinema-Television.

Ha iniziato la sua carriera di montatore professionista nel 1994, lavorando come assistente ai giornalieri nella pellicola di debutto di James Gray, “Little Odessa”. Negli anni seguenti è stato assistente di montaggio in diversi film, inclusi il nominato all'Academy Award® “Qualcosa è Cambiato” montato da Richard Marks e diretto da James L. Brooks.

Il primo film di Ford, nel ruolo di montatore è stato “The Yards” del regista James Gray, che venne presentato in concorso al Festival di Cannes del 2000. Ha montato “Teddy Bears' Picnic” per Harry Shearer, “One Hour Photo” per Mark Romanek (guadagnando una nomination per il montaggio ai Satellite Award), “Nascosto Nel Buio” per John Polson, “La Neve Nel Cuore” per Thomas Bezucha (il suo lavoro valse una nomination agli A.C.E. Eddie) e “Street Kings” per David Ayer. Ha anche curato “L'Inventore Di Favole” e “Breach: L'Infiltrato” del regista Billy Ray.

Più recentemente, Ford ha montato “La Notte Non Aspetta”, della Fox Searchlight, “Nemico Pubblico” della Universal Pictures, “Crazy Heart” della Fox Searchlight, e il film indipendente di Shane Dax Taylor “Bloodworth”. Sarà montatore anche nel prossimo “Marvel Studio's The Avengers”.

Ford vive a Los Angeles con la moglie e il figlio.

ROBERT DALVA (Montatore) ha ricevuto una nomination agli Oscar® per Miglior Montaggio per il film del 1979 “The Black Stallion”. È entrato in “Captain America: Il Primo Vendicatore” come collaboratore di vecchia data di Joe Johnston, avendo curato diversi film del regista, come “Hidalgo: Oceano Di Fuoco”, “Jurassic Park III”, “Cielo D'Ottobre” e “Jumanji”. In aggiunta, mentre Johnston lavorava agli effetti visivi in “Star Wars: Episode IV – A New Hope”, Dalva lavorava come seconda unità della fotografia nello stesso film.

Dalva annovera tra i suoi credits come montatore film come “Touching Home”, “The Prize Winner of Defiance, Ohio”, “Conceiving Ada”, “Doppia Personalità”, “Latino” e “Lions Love”. Occupò la poltrona da regista nel 1983 per il sequel “The Black Stallion Returns”, e per un recente episodio della serie televisiva “Star Wars: La Guerra Dei Cloni”.

I credits televisivi di Dalva includono il montaggio degli episodi della serie “Real Sex”, “Nash Bridges” e il montaggio dei documentari “A Whale of a Business” della PBS Frontline e “Cadillac Desert”. Altri credits includono “Carrier: Fortress at Sea” e il corto “The Great Eclipse”, ha diretto un episodio di “Crime Story”, e ha montato il telefilm “Forever”, basato sul romanzo di Judy Blume.

I variegati credits cinematografici di **ANNA B. SHEPPARD** (Costumista) includono “Bastardi Senza Gloria” di Quentin Tarantino, “Hannibal Lecter: Le Origini Del Male” di Peter Webber, “Insider: Dietro La Verità” di Michael Mann, e più recentemente “The Devil's Double” di Lee Tamahori.

Nel 1993 Anna ebbe una nomination agli Academy Awards® e ai BAFTA Award per il suo lavoro nell'acclamato masterpiece di Steven Spielberg, “Schindler's List”. Anna ha lavorato su due film del regista Roman Polanski, “Oliver Twist” nel 2005 e “Il Pianista” nel 2002, per il quale ebbe la sua

seconda nomination all’ Academy Award®, la nomination ai César Award e vinse per Best Costume Design al Polish Film Awards. Anna ha anche collaborato con la prominente regista e sceneggiatrice polacca Agnieszka Holland in due film “Washington Square” e “Un Prete Da Uccidere”.

I credits televisivi di Anna includono la pluri-premiata serie della HBO “Band of Brothers” e il remake di Jon Jones della serie cult “The Prisoner”. Altri suoi credits cinematografici sono “Dragonheart” di Rob Cohen, “Fred Claus: Un Fratello Sotto L’Albero” di David Dobkin e “Shanghai Nights”, “Il Giro Del Mondo In 80 Giorni” di Frank Coraci e “Sahara” di Breck Eisner.

STEPHEN BROUSSARD (Co-Produttore) è vice presidente senior, produzione e sviluppo dei Marvel Studios, dove insieme ai suoi colleghi della divisione film, è responsabile alla supervisione creativa dei film degli studios. Broussard recentemente è stato produttore associato per “L’Incredibile Hulk” dei Marvel Studios, diretto da Louis Leterrier e interpretato da Edward Norton, Liv Tyler, Tim Roth e William Hurt.

Fin dal suo ingresso ai Marvel Studios nel 2004, Broussard è stato coinvolto in molti progetti cinematografici, inclusi “I Fantastici Quattro”, “X-Men: Conflitto Finale” e “Spider-Man 3.” Broussard era parte del team originario che promosse e realizzò la nuova era nella cinematografia dei Marvel Studios, quando la Marvel cominciò a produrre autonomamente i propri film, il cui primo blockbuster fu “Iron Man” nel 2008.

Broussard ha frequentato la Florida State University Graduate Film School. Mentre era lì, ha prodotto un corto che avrebbe poi vinto uno Student Academy Award®.

Una compiuta produttrice, **VICTORIA ALONSO** (Co-Produttrice) è stata co-produttrice in “Iron Man” e “Iron Man 2” del regista Jon Favreau e, più recentemente in “Thor” di Kenneth Branagh, e attualmente sta co-producendo “Marvel Studios’ The Avengers” dello scrittore/regista Joss Whedon. La carriera di Alonso iniziò agli albori dell’industria degli effetti visivi, quando lavorava come produttrice agli effetti visivi per vari spot commerciali. Da allora, ha prodotto effetti visivi in numerosi film, lavorando con registi quali Ridley Scott (“Le Crociate”), Tim Burton (“Big Fish”) e Andrew Adamson (“Shrek”), per nominarne alcuni. Attualmente è vice presidente esecutivo per gli effetti speciali e la post produzione dei Marvel Studios.

DAVE JORDAN (Supervisore Musicale) è stato supervisore musicale in “Thor”, in “Iron Man” e nel suo sequel, “Iron Man 2”. Recentemente ha ricoperto lo stesso ruolo in “Big Mama: Tale Padre Tale Figlio”, “I Viaggi di Gulliver”, “Lottery Ticket”, “Mordimi”, “Sansone”, “La Fontana Dell’Amore”, “Daddy Sitter”, “L’Incredibile Hulk”, “Charlie Bartlett”, “Transformers”, “Reign Over Me”, “3cento... Chi l’Ha Duro La Vince”, “Ghost Rider”, “Hot Movie”, “Il Diario Di Jack”, “I Fantastici Quattro”, “Kicking & Screaming: Derby In Famiglia”, “Litigi d’Amore”, “Elektra” e “American Trip: Il Primo Viaggio Non Si Scorda Mai”.

Altri suoi credits includono “Fatti, Strafatti e Strafighe”, “The Fast and the Furious”, “Daredevil”, “Una Scatenata Dozzina” e “The Punisher”, oltre alla serie televisiva “Glory Daze”.

In oltre 30 anni di composizione musicale, **ALAN SILVESTRI** (Musiche di) ha tracciato un percorso innovativo con le sue partiture emozionanti e melodiche, conquistando gli applausi del pubblico di Hollywood e del mondo intero.

Nato a Manhattan nel 1950, Alan è stato avvicinato alla musica in tenera età. Iniziando come batterista, il suo amore per la musica crebbe così rapidamente che abbracciò anche il fagotto, il clarinetto, il sassofono e la chitarra. Scrivendo la propria musica e formando diverse band fin dai suoi primi giorni di scuola, la sua vita musicale lo avrebbe presto condotto al Berklee College of Music di Boston, dove si sarebbe iscritto in composizione.

Dopo aver lasciato Berklee, Alan ‘prese la strada’ con Wayne Cochran e gli C.C. Riders. Come chitarrista nella popolare band di Cochran, Alan girò l’America. Continuando ad esplorare il suo amore

per la musica, si trasferì ad Hollywood, e il risultato fu la sua prima partitura per un film, “La Gang Dei Doberman” del 1972.

Avrebbe continuato a musicare numerosi piccoli film durante questo periodo prima di salire alla ribalta come compositore televisivo per la seconda stagione della serie cult “ChiPs”.

Durante i quattro anni nella serie, i ritmi ispiratori ed energetici di Alan avrebbero aiutato i poliziotti in motocicletta a continuare la caccia. Il talento di Silvestri per le melodie a percussione impressionò soprattutto Robert Zemeckis, che diede al compositore la sua grande opportunità, nel film di successo “All’Inseguimento Della Pietra Verde”.

Entrambi da allora furono spinti a voler collaborare ancora insieme, in progetti di grande successo come la serie di “Ritorno Al Futuro”, “Chi Ha Incastrato Roger Rabbit?”, il premio Oscar® “Forrest Gump” (per il quale Silvestri ha ricevuto una nomination agli Academy Award® per Best Score), “Contact”, “Le Verità Nascoste” e “Castaway” (per il quale vinse un Grammy Award per Best Instrumental Composition). Le musiche di Silvestri hanno più recentemente aiutato Zemeckis ad esplorare il nuovo coraggioso mondo dell’animazione motion-capture nello spettacolare fantasy natalizio “Polar Express” (la cui canzone “Believe”, co-scritta con Glen Ballard, ha vinto un Grammy Award ed è stata nominata per un Academy Award®); la minacciosa, favola mitica “La Leggenda di Beowulf”; e un’audace rivisitazione di “A Christmas Carol” di Charles Dickens; un film dove Silvestri usa sia incanti oscuri che gioiosi per celebrare la festa come mai prima.

Nel corso degli anni ha musicato oltre 100 film, Alan si è distinto in molti generi, dalla suspense emozionante (“Predator”, “The Abyss”, “Identity”, “G.I. Joe: La Nascita Dei Cobra”), ai western galoppanti (“Young Guns 2: La Leggenda di Billy The Kid”, “Pronti a Morire”), fantasia giovanile (“Stuart Little”, “Lilo & Stitch”, “Una Notte Al Museo”) commedie attuali (“Il Padre Della Sposa”, “Genitori In Trappola”, “What Women Want: Quello Che Le Donne Vogliono”) e drammi d’amore (“Famiglia Perez”, “Un Amore a 5 Stelle”).

Sia che si tratti di composizioni orchestrali d’azione o tenere melodie, il lavoro di Alan Silvestri è sempre ben identificabile dal suo senso nel trovare il giusto tema per ogni film.

Da lungo tempo residente sulla costa centrale della California, la famiglia Silvestri si è imbarcata in una nuova avventura come fondatori dei Vigneti Silvestri. I loro vini Chardonnay, Pinot Nero e Syrah dimostrano che la frutta coltivata con amore ha una musica tutta propria. “C’è qualcosa nella parte elementare del processo di vinificazione che mi piace”, dice Alan. “Sia fare musica che vinificare includono l’unione tra scienza e arte. Proprio come ogni nota porta la propria voce alla melodia, così ogni vitigno porta la propria personalità unica al vino”.

Sia che si trovi nel suo studio di registrazione o nella sua vigna, Alan continua a coltivare la sua passione per la musica, i film e il vino.